ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 65
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-348

MERCOLEDI' GIOVEDI' 17-18 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45. - C. C. P. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I combattimenti in terra e in mare

Due sommergibili nemici distrutti da nostri mezzi navali nel Mediterraneo

Intensificata attività di artiglieria nel settore sud della Tunisia

BOLLETTINO n. 1026

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Intensificata attività delle opposte artiglierie nel settore meridionale tunisino.

Velivoli germanici hanno bombardato il porto di Tripoli e agito su di un aerodromo avversario nella Tunisia settentrionale, distruggendo tre apparecchi al suolo.

Altri reparti aerei tedeschi attaccavano ieri un convoglio in navigazione ad ovest di Bengasi, silurando due piroscafi di medio tonnellaggio; un terzo mercantile, colpito, s'incendiava.

Nel Mediterraneo centrale un'unità leggera, al comando del capitano di corvetta Geccacci Alberto da Ancona, ha affondato un sommergibile.

Un altro sommergibile nemico è esploso, urtando contro un nostro sbarramento di mine.

Con l'azione odierna i mezzi navali italiani antisommergibili hanno distrutto negli ultimi sei mesi 21 sommergibili avversari e ne hanno danneggiati, in modo più o meno grave, almeno altri quindici.

Norme per i bilanci sociali nelle località colpite

Roma, mercoledì sera.

Con Regio Decreto Legge si dispone che nel caso in cui circostanze dipendenti dallo stato di guerra rendano particolarmente difficile a società tenute alla pubblicazione del bilancio, di redigere o presentare per l'approvazione il bilancio medesimo nel termine stabilito dalla Legge o dallo Statuto sociale, il termine stesso, su istanza degli amministratori, può essere prorogato con Decreto del presidente del Tribunale nella cui giurisdizione la società ha la sua sede, per un periodo non superiore a quattro mesi.

I beni immobili o mobili delle anzidette società, danneggiati o distrutti in conseguenza di eventi di guerra per i quali la società abbia diritto al risarcimento per danni di guerra, possono essere valutati in bilancio fino a quando non sia determinato l'ammontare del credito spettante alla società per tale risarcimento nell'ammontare risultante dall'ultimo bilancio, anteriore all'evento di guerra, al netto delle ordinarie quote di deperimento e di consumo.

Nelle relazioni degli amministratori e del collegio sindacale all'assemblea, deve essere fatta una speciale menzione dei beni immobili o mobili valutati ai sensi di quanto sopra disposto.

Il Decreto entra in vigore da oggi.

Il razionamento nel Kenia

Amsterdam, mercoledì sera.

L'agenzia di informazioni britannica annuncia da Città del Capo che anche nel Kenia, saranno razionati i viveri, e, soprattutto, il riso e il granoturco.

Mas italiani in crociera di guerra nel Mediterraneo (Telefoto Luce)

Siluri, tra il dire e il fare

Fantasiose idee americane per l'assestamento post-bellico

Per intanto le conversazioni e le discussioni sono influenzate dall'andamento negativo della lotta contro i sommergibili

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.I.). — La Conferenza anglo-americano-canadese tenutasi a Washington per discutere il problema della guerra subacquea viene considerata come la riprova che le speranze espresse ultimamente dal primo lord dell'Ammiragliato britannico erano false.

Se il problema fosse stato davvero in via di soluzione la riunione, alla quale altre dovranno seguire, sarebbe stata inutile.

Duplice problema

Questa deduzione è corroborata dai commenti che giungono da Washington, i quali dicono che «gli osservatori si attendono un aumento dell'attività dei sottomarini nemici in un prossimo avvenire».

Un altro problema è dato dal riconoscimento degli osservatori militari americani che la guerra subacquea rende finora impossibile la formazione del «secondo fronte», perchè non permette il passaggio lungo le rotte dell'Atlantico dell'enorme quantità di materiale da guerra che sarebbe necessaria.

La conferenza contro i sommergibili viene messa in rapporto con la visita di Eden, perchè è naturale che fra gli argomenti che si discutono in relazione al problema russo vi sia quello del «secondo fronte».

Si sono dunque voluti consultare gli esperti militari dei Paesi più interessati, per aver modo di basare sul parere dei tecnici una dichiarazione da fare a Litvinof su questo punto. Non si è certo lontani dal vero, se se ne trae conclusione che la dichiarazione non conterrà certo un rifiuto categorico, ma un aggiornamento *sine die* del «secondo fronte», fino a quando sarà possibile constatare la scomparsa del pericolo subacqueo.

E', del resto, in relazione alle promesse del fronte occidentale ed alla continuazione delle forniture di materiale che viene posto a Washington il problema delle aspirazioni russe in Europa. L'idea del *do ut des* come mezzo per ridurre le pretese sovietiche è ancorato nei cervelli americani, tanto più che i piani inglesi, così generosi verso la Russia, prevedono come contropartita, sebbene puramente ipotetica, il riconoscimento russo di una supremazia britannica sull'Europa occidentale, mentre in sostanza l'America — che è quella che dà il materiale bellico — non riceverebbe nessun compenso.

Un «programma»

Si sa, invece, che negli Stati Uniti si vanno progettando piani (naturalmente altrettanto fantastici di quelli inglesi)

per attribuire a cittadini americani d'origine europea compiti governativi ed amministrativi in Europa. Non bisogna credere che si tratti di progetti di qualche pazzo isolato. Negli Stati Uniti si va svolgendo una forte propaganda in favore di una intromissione futura permanente degli americani nelle cose europee: è un caso di pazzia, ma di pazzia collettiva, di cui sono vittime e propagatori al tempo stesso Roosevelt e Wallace.

Londra se ne rende perfettamente conto, tanto vero che il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* dalla Capitale britannica scrive: «A Londra, nelle ultime settimane, si è sostenuta la tesi che l'Inghilterra, come Stato europeo, ha, anzitutto, il diritto e il dovere di presentarsi come garante dei popoli europei. E' ammissibile che Eden non si allontani da questa tesi nelle trattative di Washington.

«*Ma, d'altra parte, in America si va manifestando una concezione completamente nuova dei rapporti con l'Europa. I dirigenti americani, oggi, sono più coscienti di quello che lo siano stati finora del retaggio europeo che gli Stati Uniti hanno ricevuto. Ne costituisce una prova l'ultimo discorso del vice Presidente Wallace, il quale, — per esempio — ha parlato con grande ammirazione della grande tradizione liberale degli immigrati tedeschi in America verso la metà del secolo scorso.*

«D'altro lato, la tragica sorte di alcuni popoli europei ha ricordato di nuovo ai loro consanguinei degli Stati Uniti la loro origine, che sembravano quasi avere dimenticata. Ciò vale per esempio per i norvegesi ed anche per i polacchi, a poco per volta, ci si famigliarizza con la possibilità che a Washington assumano di nuovo importanza, nell'orientamento delle concezioni politiche mondiali, forti influenze ideologiche».

In altre parole, il fatto di avere accolto sul territorio americano molti immigrati europei darebbe agli Stati Uniti il diritto di comandare in Europa.

Questo argomento è uno dei tanti con cui si dà incremento all'imperialismo americano, e se a noi fa ridere, non fa invece piacere a Londra, perchè è in perfetto contrasto con l'imperialismo britannico ed anche con quello russo. Questo intrusionismo americano, che lotta a spada tratta contro il vecchio isolazionismo, non deve certo facilitare il compito di Eden a Washington.

Imperialismi in lotta

Il progetto presentato al Senato americano in favore di questa politica di partecipazione all'agognata spartizione dell'Europa ha trovato la piena approvazione del Presidente e del vice-Presidente.

E' soltanto per il timore di risollevare una troppo forte opposizione degli isolazionisti alla politica pazzesca di Roosevelt, che il Presidente della Commissione degli esteri senatoriale ha fatto capire ai proponenti che sarebbe opportuno mutare il loro progetto di legge in una dichiarazione. Si spera così di varare con minore difficoltà un'affermazione solenne del preteso diritto degli Stati Uniti al futuro condominio europeo.

Un'altra proposta di legge in favore di questa tendenza è stata presentata dal senatore Ball. Essa prevede una partecipazione americana al corpo di polizia internazionale destinato a mantenere l'ordine in Europa. La fretta degli imperialisti americani è eccessiva e, comunque, non tiene conto degli avvertimenti di Eden e di Hull, secondo cui la guerra sarà più lunga di quel che si creda, perchè evidentemente l'orso sulla cui pelle si fanno i conti è vivo e vegeto.

Perfino il Presidente Roosevelt ha dichiarato ai giornalisti: «Prima, cerchiamo di vincere la guerra, e poi lavoreremo alla realizzazione di certi obiettivi. Un obiettivo immediato, però, sembra essere il furto del tesoro della Banca di Francia che si trova alla Martinica.

Da Washington si annunzia che l'ammiraglio Robert, Alto Commissario alla Martinica, non si è deciso a schierarsi nè con il generale De Gaulle, nè con il generale Giraud. Gli Stati Uniti hanno bloccato l'isola per obbligare l'ammiraglio ad arrendersi, ma inutilmente.

«Nei circoli bene informati americani — scrive il corrispondente da Washington della *Neue Zürcher Zeitung* — si ritiene che ora Hull ed Eden stiano cercando una formula che, — secondo l'espressione che viene adoperata qui, — si adatti alle necessità di guerra». La rapina metterebbe gli anglosassoni in possesso di un mezzo miliardo di dollari.

Giorno per giorno

La battaglia all'est

La lotta sul fronte orientale è caratterizzata dai progressivi sviluppi dell'offensiva tedesca dall'alto Donez, che include ora il territorio a nord di Kursk. Una battaglia particolarmente accanita è quella che si svolge intorno al nodo ferroviario e stradale di Bielgorod, mentre la Luftwaffe tiene incessantemente sotto l'offesa dei suoi bombardieri l'altro nodo ferroviario di Kupianski, a sud est di Karkov. Una possibile controffensiva sovietica, intesa a ricacciare i tedeschi dalla capitale ucraina, non può evidentemente attuarsi che da Bielgorod, o da Kupianski; le operazioni germaniche mirano quindi a consolidare il successo dei giorni scorsi, sbarrando definitivamente al nemico le vie della pianura ucraina, verso Poltava e verso Kiev.

I bollettini sovietici e le fonti anglosassoni riflettono la delusione per il decisivo capovolgimento di situazione determinatosi, nel giro di due settimane, in tutto il settore sud. A nord Timoscenko è sempre all'offensiva: ma con risultati nulli.

Pattomania di Eden

Le fatiche di Eden a Washington starebbero dunque per concludersi, secondo indiscrezioni ufficiose, nella elaborazione di un progetto di patto a quattro anglo-russo-americano-cinese, che vincolerebbe i big four, della coalizione avversaria a una stretta collaborazione per la condotta della guerra e per la soluzione dei problemi del dopoguerra. Il risultato, dato e non concesso che l'iniziativa edeniana giunga in porto (chè la Russia deve ancora dire la sua parola), sarebbe ben misera cosa. Marx definiva cretinismo parlamentare quella certa malattia, che porta a ridurre tutti i problemi posti in essere dalla vita vivente di una nazione al comune denominatore dell'attività delle rappresentanze legislative; assai affine è la sintomatologia del morbo che affligge i dirigenti anglosassoni, la pattomania. Posti di fronte a problemi di ardua soluzione, che hanno radici nella inconciliabilità dei tre imperialismi in lotta, essi credono che basti a risolverli tutti la stipulazione di categorici e solenni impegni a procedere in tutto e per tutto nel più stretto accordo. I trattati si accavallano e si sovrappongono, ingombrando di inutili carte le cancellerie; ma i problemi restano, e i litigi si inaspriscono.

E' significativo che oggi, mentre nel segreto dei conciliaboli della Casa Bianca matura la formula del nuovo accordo, la stampa americana svolga una campagna sempliciemente minacciosa per l'impero britannico, fissando con brutale veemenza i postulati dell'imperialismo yankee: dominio dell'aria, basi aeree e navali permanenti nell'Atlantico e nel Pacifico, allestimento di forze militari soverchianti quelle di ogni altro paese, allo scopo di assicurare il rispetto e la tutela degli interessi nordamericani del mondo. E' il linguaggio di chi non ha nessuna voglia di trasformare in condominio il dominio sull'intero orbe terraqueo, a cui aspira. D'altra lato la Russia non accenna ad alcuna sostanziale rinuncia a quelli che sono i suoi obiettivi sui paesi dell'Europa orientale e balcanica. Potrà anche darsi che Eden riesca a far sedere allo stesso tavolo inglesi, russi, americani e cinesi; ma nessuno giocherebbe una lira sul pacifico svolgimento di una riunione che ha tutta l'aria di rischiar di concludersi tra gran voli di seggiole e di cazzottoni.

Lo stupidario nemico

E' il caso di segnalare al lettore, in questi affrettati commentari ai fatti del giorno, una rubrica ormai quotidiana che figura nella totalità della stampa italiana: lo «stupidario nemico», accurata antologia di tutte le amenità che la propaganda avversaria viene diffondendo sulla situazione militare e politica del nostro paese.

Nulla di più edificante di questa collezione di sciocchezze, che ignoranza di cose nostre e fantasia priva di briglie suggeriscono ai nostri avversari. La sua sistematica pubblicazione, sia detto per incidens, dimostra oltre tutto quanto poco il nemico tema di far conoscere all'opinione pubblica quello che il nemico dice pensa e scrive di noi. Chi ha occasione di constatare, leggendo la stampa avversaria, con quali forme barbariche la censura tenga lontana ogni eco del nostro bollettino e delle nostre valutazioni sulla situazione bellica complessiva, può istituire utili confronti tra due metodi. Siamo, veramente, agli antipodi, come apparve chiaro il giorno in cui il Duce non esitò a far conoscere, con scrupolosa esattezza letterale, la parte del discorso di Churchill che ci riguardava, mentre la stampa nemica non usa diffondere, dei discorsi di Mussolini e di Hitler, che arbitrari riassunti ad usum delphini, veri travisamenti di documenti di cui si teme far conoscere ai lettori il testo integrale.

emme

Mosca scontenta della propaganda inglese

Stoccolma, mercoledì sera.

Mosca non appare soddisfatta del tono della propaganda britannica. Lo «Svenska Dagbladet» riferisce infatti che, secondo quanto pubblica il «Times», a Mosca «regna un vivo malcontento per il carattere troppo ottimista delle informazioni pubblicate dalla stampa inglese in merito alla situazione sul Fronte orientale».

La battaglia atlantica

Altre cinque navi per 30 mila tonnellate affondate dai sommergibili

BERLINO, mercoledì sera

L'agenzia «Informazioni Internazionali» comunica che, dopo gli affondamenti annunciati con l'ultimo Comunicato straordinario, sommergibili tedeschi hanno colato a picco in diversi punti dell'Atlantico altre cinque navi per oltre 30.000 tonnellate.

Pertanto, nella prima metà di marzo, sono affondate, per effetto di siluri germanici, 79 navi nemiche. Questa cifra supera già l'intera produzione mensile dei cantieri della Gran Bretagna e del Canadà.

E' ancor da notare che il risultato è stato conseguito in una stagione in cui l'attività dei sommergibili si svolge in condizioni ancora assai sfavorevoli, a causa del tempo. Con l'imminente primavera e col corrispondente miglioramento progressivo delle condizioni atmosferiche, c'è da attendersi un aumento delle possibilità offensive dell'arma sottomarina.

Isterismo americano

Allarme per pretesi paracadutisti

Amsterdam, mercoledì sera.

La misteriosa apparizione di paracadutisti, immediatamente segnalata all'ufficio federale di investigazioni, da una località situata sulla costa orientale degli Stati Uniti, è risultata essere null'altro che la innocua apparizione di alcuni cervi volanti messi in volo per la gioia di pochi ragazzi.

Il direttore dell'ufficio federale di investigazione, Edgar Hoover, ne ha preso occasione per ammonire severamente il popolo americano dal trasmettere simili segnalazioni.

«Quasi giornalmente — egli ha detto — io ricevo numerose segnalazioni dalle regioni costiere, dove la popolazione è diventata isterica». Hoover ha spiegato che, appena viene ricevuta una segnalazione allarmante, il suo ufficio inizia, senza ritardo le opportune indagini, e senza eccezioni, si viene a sapere che le origini di queste segnalazioni sono dei giuochi di ragazzi.

Grosso trasporto affondato in Mediterraneo dai bombardieri tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

Ieri, nel Mediterraneo, bombardieri tedeschi hanno colato a picco — secondo quanto comunica il D. N. B. — una nave mercantile nemica di 10.000 tonnellate ed hanno incendiato tre trasporti.

I barbari attacchi della RAF

Un altro documento dei barbari attacchi aerei inglesi contro gli edifici religiosi e civili delle città tedesche: la distruzione della casa parrocchiale della chiesa di San Bonifacio a Monaco. Un Padre Gesuita tra i miseri resti della biblioteca, ricca di 130 mila volumi di storia religiosa, che è andata completamente perduta. (Telef. da Berlino a «Stampa Sera»)

Il Comunicato germanico

Verso l'annientamento dei russi circondati a sud-est di Karkov

Gravi perdite inflitte ai sovietici lanciati all'attacco nella zona dell'Ilmen

Berlino, mercoledì sera.

Il Quartier Generale del Führer e Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le forze nemiche accerchiate a sud-est di Karkov, dopo vani e ripetuti tentativi di sortita sono state serrate in più esiguo spazio. Il loro annientamento è prossimo.

Nella zona di Bielgorod il nostro attacco si è spinto ulteriormente verso est. Forti contrattacchi nemici sono stati respinti e 56 carri armati distrutti. Formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato colonne nemiche in ritirata e rinforzi avversari avviati verso il fronte. L'efficacia di questi attacchi è stata micidiale.

Nei duri combattimenti presso il lago di Ilmen le nostre truppe hanno conseguito ieri un nuovo successo difensivo. Per tutto il giorno i sovietici hanno sferrato vani assalti contro le linee germaniche, subendo gravi perdite umane e abbandonando davanti alle nostre posizioni numerosi carri armati.

Nei rimanenti settori del fronte si sono svolti solamente combattimenti d'importanza locale.

Dal settore meridionale del Fronte tunisino viene segnalata una vivace attività dell'artiglieria dalle due parti. Nel Mediterraneo l'arma aerea ha affondato una nave mercantile di diecimila tonnellate. In un attacco contro un convoglio nemico sono stati incendiati tre trasporti.

Ieri sera alcuni bombardieri leggeri britannici, approfittando di cattive condizioni di visibilità, hanno attaccato una località della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. Un aeroplano nemico è stato abbattuto.

La Luftwaffe ha compiuto nella scorsa notte un grande attacco sul nodo ferroviario di Bologoje, tra Leningrado e Mosca. Grazie all'ottima visibilità esistente, è stato possibile centrare numerosissime bombe in pieno sugli obiettivi. Gli incendi provocati erano di tali proporzioni che potevano venire agevolmente osservati dalle posizioni germaniche nel settore del lago Ilmen.

Da fonte militare si apprende, infine, che nella regione di Staraja Russa i sovietici hanno rinnovato i loro disperati attacchi, senza conseguire alcun successo.

Secondo le notizie finora giunte risulta che il nemico ha perduto 23 carri armati e 25 velivoli su rassbfi da battaglia. Una statistica resa nota da fonte militare informa che negli ultimi quindici giorni i sovietici hanno complessivamente perduto sul fronte orientale 125 aerei.

Raffaello Romano

Prosegue l'avanzata nell'ansa del Donez

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Il Führer ha insignito di altissime decorazioni al valore i comandanti che più si sono distinti nel complesso delle operazioni di difesa e di attacco che hanno caratterizzato la seconda fase invernale della campagna nell'est. Tra i decorati vengono oggi segnalati con grande rilievo da questa stampa il Feldmaresciallo Von Manstein, comandante di un Gruppo di Eserciti, l'Obergruppenführer Dietrich, comandante della Divisione di granatieri corazzati delle «S. S.» che ha riconquistato Karkov ed il tenente generale Hoernlein, comandante della Divisione di fanteria «Grande Germania».

Il Feldmaresciallo Von Manstein è qui denominato il vincitore della battaglia d'inverno, perchè appunto lui è stato il comandante che ha guidato tutta la lunga, durissima battaglia difensiva, riuscendo a stroncare il gigantesco complesso degli impetuosi attacchi delle masse bolsceviche sviluppato su largo fronte e per mesi interi. Alla vigilia della primavera, anche la battaglia d'inverno può considerarsi praticamente conclusa. Secondo l'opinione di questi circoli competenti, ci si trova ora nella fase di transizione tra l'offensiva sovietica e quello che sarà il nuovo grande periodo operativo sul fronte dell'est. In questa fase le operazioni in genere nei vari settori del lunghissimo fronte hanno prevalentemente carattere locale.

I tedeschi, portato a compimento il loro grande ciclo di azioni d'attacco fra Nipro e Donez, stanno ora consolidando i risultati raggiunti, proseguendo l'avanzata nelle zone di Karkov, Bjelgorod e Kursk. Forze nemiche risultano essere state nuovamente accerchiate e sbaragliate. Un nuovo attacco di sorpresa è stato compiuto da velivoli da picchiata e da combattimento germanici sull'aerodromo di Kursk, dove sono stati portati gravi danni. Apparecchi da caccia, volando a bassissima quota, hanno distrutto un bimotore sovietico e danneggiato altri 30 aerei tutti fermi al suolo.

In duelli aerei sono stati abbattuti sei velivoli nemici. Il 12 Uhr Blatt segnala che nel settore centrale nelle zone ad ovest di Kursk e ad ovest di Wjasma, i bolscevichi hanno ripetuto per sei volte gli attacchi con alcuni battaglioni di fanteria, ma sono stati sempre sanguinosamente respinti. Un'azione locale d'attacco germanico ha conseguito successo. Un tentativo compiuto da un Reggimento sovietico di molestare i movimenti di sganciamento di truppe germaniche è pienamente fallito, grazie al pronto contrattacco delle retroguardie tedesche che hanno inflitto al nemico la perdita di 300 uomini.

I giornali di stamane scrivono che una poderosa formazione del-

L'offensiva tedesca a nord e a sud di Karkov

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(T.I.). — Secondo notizie da Mosca l'esercito russo deve sostenere duri attacchi tedeschi non solo ad oriente di Karkov ma più a nord tra Bielgorod e Kursk ed anche più a sud nel settore di Isyum.

I critici militari dei paesi neutrali attribuiscono una particolare importanza all'azione tedesca nel settore di Isyum perchè da essa può dipendere la sorte di Voroscilovgrad, città importante nel bacino del Donez riconquistata dai russi nel corso dell'inverno a costo dei più gravi sacrifici.

L'azione tedesca a nord di Karkov, sempre secondo questi critici, minaccia Bielgorod ed anche a Kursk, quella a sud, se cadesse Voroscilovgrad, metterebbe in pericolo tutto lo schieramento russo lungo il fiume Mius a nord di Rostov. Si ritiene tuttavia difficile prevedere quali sviluppi potrà avere l'offensiva tedesca.

Nei settori centrali i russi affermano, usando la consueta formula non impegnativa, che l'offensiva continua nella zona di Smolensk, più a nord proseguono gli attacchi sovietici sul lago Ilmen, ma il quadro della situazione in questa zona, che mira alla definitiva liberazione di Leningrado rimane immutato.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Cento anni fa a Torino

Massimo d'Azeglio si separa dalla seconda moglie

Scrisse un giorno Massimo d'Azeglio: «In amore la costanza è necessaria; la fedeltà è un lusso». E di esperienze amorose egli ne aveva fatte a josa, incominciando ancora da ragazzo a Torino, per continuare a Roma dove s'era recato quale addetto diplomatico al seguito di suo padre. Egli aveva persino innamorato di sè una giovane suora rinchiusa nel monastero di Tor degli Specchi. Del resto Massimo d'Azeglio era un bellissimo giovane, alto, biondo, occhi azzurro-chiari, colto in tutto quanto può piacere al bel mondo, pittore, musicista, cantante, poeta. Ogni donna che lo avvicinava, restava incantata dalla sua grazia e dalla sua abilità. A Roma innamorò persino la bellissima Duchessa Lante Della Rovere che, sempre circondata da adoratori, finì nelle braccia del Principe Camillo Borghese, il marito di Paolina Bonaparte. Le avventure amorose di D'Azeglio a Roma furono numerose e movimentate: un giorno si attaccò disperatamente alla contessa Morici, bellissima donna, con la quale stette ben sette anni e ne ebbe una bambina, Bice, che egli allevò in casa sua e sposò poi assai bene con un certo Ronco. Ma dopo sette anni d'amore e di convivenza, la bella contessa Morici, provocando appositamente una scenata di gelosia lo mise alla porta, per sostituirlo con un patrizio romano, senza soldi e senza amore, mentre la bella contessa credeva tutto il contrario. Si era nel 1827 e D'Azeglio, abbandonato dalla Morici, tutto sconvolto ed addolorato se ne tornò a Torino, pensando di abbandonare per sempre gli amorazzi stravaganti e di dedicarsi a formare una famiglia.

Fu suo fratello Roberto che gli suggerì di sposare Giulietta, la figlia di Alessandro Manzoni ed egli si presentava il 6 aprile 1831 in casa del grande lombardo per parlargliene e tre giorni dopo con una bella lettera ufficiale gli domandava la mano di Giulietta. Il Manzoni ne parlò con la figlia, la quale rispose con un risoluto no. Ma, dopo una settimana, in seguito alle insistenze ed alle spiegazioni del padre, Giulietta acconsentì e si festeggiò il fidanzamento ufficiale e pochi mesi dopo si celebrarono le nozze.

Il matrimonio con la Manzoni

Fu felice il matrimonio di D'Azeglio con la Manzoni? Le opinioni sono state diverse: Giulietta era una donna fine, delicata, sensibile: amò e fu riamata dal marito, al quale diede una bambina, Rina: ma dopo tre anni la povera Giulietta moriva e D'Azeglio la pianse sinceramente, esattamente. Ma poco dopo l'autore di «Ettore Fieramosca» si innamorava di Luisa Blondel, la sorella di Enrichetta Blondel moglie di Manzoni e s'accordava con essa per sposarsi. Un matrimonio in Italia per Massimo D'Azeglio era irto di difficoltà: Luisa Blondel era protestante ed egli era cattolico; bisognava adunque ottenere da Roma le necessarie dispense ecclesiastiche, Ma la Curia che non sapeva perdonare al D'Azeglio tanto il «Fieramosca» quanto le «Lettere di Alessandro VI a Cesare Borgia», non le voleva concedere e frapponeva sempre delle difficoltà.

A Torino l'Arcivescovo Mons. Luigi Franzoni, noto per le sue vicende politiche, culminate con l'esilio, non vedeva di buon occhio nè D'Azeglio nè il suo matrimonio, sicchè fu deciso che i due sarebbero andati a sposarsi all'estero: Massimo e Luisa partirono per Klagenfurt, in Austria e là celebrarono le loro nozze.

Sembrava dapprima che i due fossero ardentemente innamorati: poi Luisa Blondel si mostrò gelosa, sospettosa, tormentata: le pareva che D'Azeglio conoscesse troppe donne e che a non poche di esse facesse la corte: vecchie e nuove conoscenze di famiglia, donne conosciute per le più svariate ragioni, davano ombra e sospetto a Luisa, che incominciò a fare delle violente scenate. In realtà essa era innamoratissima di suo marito e felice [illegible] sua gelosia. Fu la goccia che fece traboccare il vaso: D'Azeglio disse che ormai era troppo e Luisa confermava dicendo che così non si poteva più andare innanzi. Che fare dunque?

I due sposi si separarono e per sempre: non si videro neppur più di persona; Massimo si fissò a Torino, dove si diede poi tutto alla politica. Luisa tornò ai suoi paesi, portando con sè Rina, la figlia di Massimo e di Giulietta, curandola e amandola come figlia propria, poichè il suo matrimonio era stato sterile. Ma, appunto per causa della figliuola, Massimo e Luisa continuarono a scriversi: lettere da buoni amici, lettere piene di affetto e di interessamento per la buona Rina, lettere in cui si parlava anche di politica, di pittura, di letteratura, d'arte, ma non più d'amore o di rapporti coniugali. Tutto fra i due era spento e morto: non restava che Rina a congiungerli.

Unico che scriveva a Massimo D'Azeglio parlandogli di sua moglie era Tommaso Grossi: «La tua ex-moglie parla qualche volta di te, ma non c'è pericolo che le scappi a dire «mio marito». Essa ti ricorda come uomo che domina la scena politica, come artista, ecc.: mai come tua moglie. Parlando con Rina dice sempre «tuo padre». Non dice mai male di te, non si lamenta: è un vero modello di separazione coniugale».

«La costanza è necessaria»

Luisa Blondel recatasi ad abitare in Toscana, vi fu ardentemente corteggiata: il Giusti si era pazzamente innamorato di lei, ma essa non si concedette mai a nessuno e rimase fedele alla sua onestà coniugale, anche per non rendere ridicolo il nome di Massimo D'Azeglio. Il quale invece, in fatto di fedeltà coniugale era... all'opposto della moglie. E' noto che, malgrado la sua età, di ultracinquantenne, ebbe due ballerine da teatro per amanti: la Mimì Barbieri e la Amalia Ferraris: tutti lo sapevano ed egli nulla faceva per nasconderlo. Sull'album della Ferraris scrisse persino: «Io fo il ministro, lei la sirena» e tracciò altri versi che la ballerina si vantava di mostrare a tutti, volenti e nolenti, sicchè D'Azeglio era notissimo come suo amante ed i giornali umoristici, e gli uomini politici dell'opposizione se ne servivano per frequenti attacchi.

Qualcuno di questi politici approfittò persino dell'ammirazione che D'Azeglio andava pubblicamente manifestando per la moglie dell'ammiraglio Persano, la bellissima Fanella, onde coinvolgere la responsabilità del Ministro D'Azeglio nella sconfitta di Lissa: quello che è certo si è che Persano fu sempre, prima e dopo, fervidamente protetto dal D'Azeglio.

E quando, ritiratosi a vita privata, per trascorrere gli ultimi suoi anni nella bellissima sua villa di Cannero, sul Lago Maggiore, la sua solitudine fu allietata ancora da alcune sue buone amiche, tra cui la splendida marchesa Laura Zanucchi, la sorella della Guiccioli amante di Byron.

Fedele al suo motto «la costanza è necessaria», Massimo D'Azeglio sino alla fine della sua vita, fu un amatore instancabile. Se i suoi «Ricordi» dovessero parlare delle sue attività amorose, sarebbero dieci volte più voluminosi. Tuttavia su di essi splende sempre, più di ogni altro, l'amore delle due figure manzoniane, Giulietta Manzoni e Luisa Blondel.

C. Belviglieri

Prenotazione dei generi razionati per il mese di aprile

Si comunica che le prenotazioni per il mese di aprile [illegible] ultimate entro il 20 [illegible] dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane e dei generi da minestra usando le relative cedole di prenotazione per pane e generi da minestra relative al quadrimestre marzo-giugno. La prenotazione dello zucchero, grassi (olio, burro e lardo) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per aprile della carta annonaria grassi, zucchero e sapone. Gli esercenti consegneranno per [illegible] distintamente per tipo e colore di carta le cedole di prenotazione per cui non esiste il carico fisso, accompagnate dalla relativa distinta entro il 26 corr. all'Ufficio controllo cereali [illegible].

SAPONE DA BUCATO. — Si ricorda che per il prossimo mese di aprile la prenotazione del sapone da bucato dovrà effettuarsi entro il 20 corr. L'acquisto della razione individuale, che ammonta a gr. 100, avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti [illegible]

[illegible] DEL POLLAME E DEI CONIGLI. — In data 1.o corr. è stato [illegible] un decreto prefettizio [illegible] la raccolta del pollame [illegible] nella Provincia di Torino. Il decreto stabilisce [illegible] la vendita del pollame e dei conigli non può più effettuarsi liberamente. I produttori dovranno consegnare la loro produzione, eccezion fatta per le quote destinate al consumo famigliare, agli appositi raccoglitori autorizzati nominati zona per zona. Il trasporto del pollame e dei conigli dal luogo di produzione al centro di raccolta non può essere effettuato che dalle ditte autorizzate e legittimate dagli appositi buoni di carico e scarico dei quali sono in possesso le ditte stesse. Resta stabilito dunque che nessun acquisto di pollame e di conigli e nessun trasporto può essere effettuato se non dalle ditte appositamente designate, [illegible] le disposizioni previste dalla legge.

PATATE DA SEMINA. — I coltivatori di orti di guerra che hanno prenotato le patate da seme nello scorso autunno sono invitati a presentarsi entro il 20 corr. all'Ufficio coltivazioni di guerra, presso il Municipio, dalle ore 9 alle 12.

AL RISTORANTE TOSCANO

L'avvincente mistero del fegato alla veneziana

Il ristorante è molto lindo e accogliente, ed è situato in una via nei pressi di piazza S. [illegible]. Negli ultimi tavolini d'angolo, al principio della sala, nel paraggi del montacarichi, serve Ada. La quale è bionda, carina ed ha una voce squillante.

— Testina lessa con patate — grida Ada nella cavità del montacarichi. — Testina lessa con patate per il ragioniere.

Tutti sono vecchi «clienti», metodici, abitudinari. E la cameriera ne conosce le piccole manie, le consuetudini che da anni sono invariate e precise. La grande sala sembra raccogliere i componenti di una grande famiglia composta di scapoloni, sulla quale presiede, con il suo inevitabile accento toscano marcatissimo, la signora Maria: la padrona.

***

Questa sera, martedì, sono entrati come di consueto, alle loro «classiche» ore, tutti i clienti della bionda Ada. Ci sono anche i due pensionati, il ragioniere con la sua amica bruna, e il dottor B., ardente e sorvegliatissimo, che occupa un tavolino d'angolo.

— Fegato alla veneziana — ordina il dottor B.

— Non c'è oggi.

— Come, al martedì non c'è il fegato? Da quando in qua...

— E' la prima volta, ma è così. Abbiate pazienza, dottore, vi porterò qualcosa d'altro.

— Maledizione! E io che volevo il fegato, lo sapete bene che al martedì... fatemi un piacere, Ada.

Il dottore abbassa la voce e spiega alla cameriera. Questa ride, poi fa segni di diniego. Il dottore insiste. Ada risponde di no. Il dottore si arrabbia. Ada diventa rossa. La signora Maria, la padrona, osserva silenziosa.

Vede la cameriera cedere, infine, alle insistenze del cliente e avvicinarsi alla cavità del montacarichi.

— Fegato alla veneziana per il dottore — grida la bionda Ada.

— Cosa ti salta in mente — la redarguisce la padrona avvicinandosi — lo sai bene che non ce n'è oggi!

— Io so. Ma il dottore ha insistito tanto! Ha voluto ad ogni costo che gridassi così. E mi ha pregato di alzare la voce, anche.

***

Così, in questo modo, il dottore è nella fiducia, spontaneamente, [illegible], con l'amica bruna del ragioniere. Martedì «Fegato alla veneziana»: il che significa: «attendetemi solito posto». Venerdì c'è un altro piatto che la da galeotto. Martedì e venerdì due piatti sempre uguali, due appuntamenti certi.

La faccenda fa ora il giro dei tavolini, mercè l'indiscrezione di un amico del dottore il quale ha avuto la dabbenaggine di confidarsi. Per fortuna, per adesso, la storiella non è ancora giunta al posto abitualmente occupato dal ragioniere e dalla sua amichetta fedifraga. Per adesso... Certo è però che fa uno strano effetto vedere come all'annuncio: «fegato alla veneziana per il dottore», detto con voce squillante da Ada, tutti si osservino, ammiccando. Con risolini e [illegible].

Si erano organizzati per svuotare alloggi e cantine

La seconda brillante operazione della Polizia — I dieci sciacalli e i loro passatempi

La notizia data stamane dell'avvenuto arresto di altri dieci «sciacalli», che avevano formato una autentica associazione a delinquere, è stata accolta con vivo senso di simpatia. Con [illegible] Castellino, fu Giovanni abitante in via Bertoulla 219.

A mettere in trappola furono alcune ingenuità giunte all'orecchio della Polizia. Infatti il dottor Bossi veniva a conoscenza che qualche individuo, pur non lavorando, era in possesso di molto denaro, che era sperperato in bagordi. Il Testa, che era considerato un po' il capo, si univa al Perugatti, al Motto, al Gerbi ed al Bersano per trascorrere lunghe serate in qualche bettola in Bertoulla, presenti pure le tre donne che, alla pari degli uomini, saranno denunciate all'autorità giudiziaria.

[illegible] Perugatti fu Battista senza fissa dimora, Giuseppe Motto di Pietro residente a Front Canavese, Emilio Gerbi fu Vittorio alloggiato nella locanda di via Nizza 49, Mario Bersano fu Marcello senza fissa dimora, Maddalena Gamba di Giovanni abitante in strada Bertoulla 219, Virginia Bertolino fu Michelangelo, alloggiato nella locanda di via Belfiore 30. Secondo Gastaldi ed Olga De Bernardi in Castellino abitanti in via A. Cecchi 17. [illegible]

Pellegrinaggio a Superga

Domenica 21 si farà un pellegrinaggio alla R. Basilica di Superga per implorare dalla Vergine le benedizioni sul nostro Paese e sulle nostre famiglie. Esso partirà, alle ore 7, da Sassi; giunto a Superga avrà luogo una funzione compiuta dal Cardinale Arcivescovo.

Cerimonie religiose al Santuario di Sant'Antonio da Padova

Ieri sono incominciati i tredici martedì in onore di S. Antonio da Padova. Orario delle funzioni: ore 9, Messa predica e benedizione.

Venerdì 19, Festa di S. Giuseppe, alle ore 7, 8, 9, 10, 11 Messe lette. Sera: ore 17,30, Rosario, predica del P. Filiberto Orsolo e benedizione solenne. Domenica, 21 marzo, festa di S. Salvatore da Orta, alle 17,30 predica.

Necrologio

Si è spento, dopo lunga malattia, il signor Carlo Celestino Vigna, già distinto funzionario del nostro Municipio. Egli era zio paterno del collega dott. Alberto Vigna. Al caro camerata ed alla famiglia *Stampa Sera* invia l'espressione delle più vive condoglianze.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	13	11
MILANO	22	43	30
ROMA	105	40	—

IL SOLE sorge domani, giovedì 18 marzo (77-288) alle ore 6,37; tramonta alle 18,38. La LUNA spunta alle 15,14; tramonta alle 4,59.

ANNIVERSARI DEL 18. — Prima delle cinque giornate di Milano (1848). Pio XI pubblica la grande enciclica contro il [illegible] (1937).

L'OROSCOPO DEL [illegible]. — Giornata astrologicamente insignificante. La polarità Pesci-Leone si renderà intuitivi, giustamente ambiziosi e desiderosi di aiutare il prossimo per cui saranno favorite le opere di bene.

MARIO BEZZATO

I SANTI DEL 18. — S. Cirillo vescovo e dottore della chiesa di Gerusalemme (+386) proclamato dottore nel 1882 da Leone XIII. S. Salvatore da Horta laico dei frati minori (+1567) canonizzato da Pio XI nel 1938.

FUNZIONI DEL 18. — Celebrazione dei 15 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia: alla chiesa titolare ore 10 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; 16 rosario, coroncina, benedizione; a S. Secondo: 9 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; 17,30 rosario, coroncina, benedizione; all'Annunziata ore 7; a S. Cristina ore 7,30 e 15,45; a S. Francesco d'Assisi ore 10 - S. Teresa del Bambino Gesù [illegible]

Chiusura dei negozi alle ore 12 nel giorno di S. Giuseppe

L'orario dei barbieri termina alle 15

Il 19 marzo corrente, festività di San Giuseppe, la chiusura dei negozi, giusta il decreto prefettizio in vigore, dovrà compiersi alle ore 12. I parrucchieri invece terranno aperto dalle 8 alle 15.

Nella cappella di San Giorgio

Nella cappella dedicata a S. Giorgio in via Spallanzani convengono, ogni giorno fedeli per invocare dal Santo protezione sui propri figli combattenti: convengono madri e spose che, ad ottenere la protezione desiderata fanno preghiere e voti.

Nel decimo anniversario della morte del Duca degli Abruzzi

Il 18 marzo 1933 moriva a Mogadiscio, in quella Somalia italiana che egli tanto aveva contribuito a risanare e a rendere proficua e produttiva, l'Altezza Reale Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, l'esploratore ardimentoso del Polo nord, dell'Imalaia, del Ruwenzori, il comandante valoroso della nostra marina nell'altra guerra, lo scienziato che in grossi preziosi volumi lasciò scritte alcune delle sue maggiori imprese.

Per la tristissima ricorrenza, nella chiesa di San Filippo che fu la sua parrocchia e per la quale mostrò più volte la sua generosità, saranno celebrate dalle 8 alle 11 numerose Messe [illegible]

Fiocco rosa

La gentile signora Gina Triscornia [illegible] *Stampa Sera* [illegible] Gli auguri e le felicitazioni più affettuose di «Stampa Sera».

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:
Tonissello Marisa, Bongiovanni Francesco, Gerbino Beatrice, Mattiola Aldo, Lambiase Mario, Gianella Giovanni, Rimini Edmondo, Murotto Ireneo.

COMUNE DI TORINO

16 Marzo 1943-XXI

NATI	8
MORTI	13
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

[illegible] Edoardo fu Giuseppe, a. 60, da Verolengo, pensionato, v. Alassio 8 - [illegible] di Riccardo, a. 15, da Casale Monf., v. Peyron 17 - [illegible] Maria fu [illegible], a. 81, da Torino, casalinga - Fea Romano Giuseppe fu Annibale, a. 73, da Benevello, avvocato, v. Nizza 152 - Gesu padre, Renato fu Pietro, a. 67, da [illegible], missionario, Osp. Cottolengo - [illegible] casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] da Avigliana, casalinga, Osp. Sanatorio S. Luigi - Merlo Maria fu Pasquale, a. 80, da [illegible], casalinga, Osp. Molinette - [illegible] fu Francesco, a. 70, da [illegible], Osp. Molinette - [illegible] fu Antonio, a. 79, da [illegible], ferroviere, Osp. Molinette - [illegible] Giovanni ved. [illegible], a. 70, da Milano, casalinga, Osp. Molinette - Oggeria Luigi fu Antonio, a. 67, da Mazzalto, collaudatore, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:
Gonella Paolo, operaio, Revres Maddalena, operaia.
Bellani Giacomo, impiegato, Patrino Marietta, cucitrice.
Campanelli Michele, meccanico, [illegible] Rosa, magliaiola.
Gerbaro Natale, operaio, Tonel Giuseppina.
Cortese Faustino, agente P. S., Cameria Angiolina, impiegata.
Zenon Romeo, operaio, Cerniglia Giovanna, commessa.
De Vito Alberto, meccanico, Bariello Gemma.
Ferrando Vincenzo, cameriere, Disopra Ivella, operaia.
Crissi Pietro, sarto, Valle Maria, [illegible].
Levoni Alberto, artigiano, Frisanioiti [illegible], impiegata.
Tortile Carlo, milite, Tamagnone Francesca, lingeriste.
Zanferlin Mario, agg. meccanico, Dalmasso Arpalise, operaia.

Seguendo la Cronaca

RIPARAZIONI RADIO
a domicilio, in qualunque località, con personale tecnico viaggiante. Vendita valvole - Ufficio Radio via Monte di Pietà 25 Tel. 45-420

IMPRESA RESTAURI DECORAZIONI DI CASE
sinistrate. Interpellateci. I. R. D. via Alessandria 3 Tel. [illegible]

TAPPEZZERIE IN CARTA
e cartoncini per vetri. Continua la vendita ai sinistrati la Fabbrica di via Madama Cristina, 135 - Tel. 61-384.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Del Poggio, Gora, Villi, Vimercati. Ultimo 21,00.
AMBROSIO: «Il birichino di papà» Chiaretta Gelli, Falconi, Campanini, Galli e Don. «Caccia alla frode». Ult. 21,30.
CORSO: «Colpo di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. Lora 21; F. 21,15.
AUGUSTUS: «Casanova farebbe così».
SALSO: «Il campione» con Beno Fiermonte e Vera Bergman. Ult. ore 21.
IDEAL: «Quarta pagina» e Compagnia musicale «Spettacolo moderno».
STATUTO: «Dove andiamo, signora?» Garcia, Hühn, Claudio Gora. Ult. 21.
NAZIONALE: «Gelosia» Luisa Ferida.
DORIA: «Acque di primavera» Gino Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni.
TORINO: «Odessa in fiamme» Ninchi.
ALPI: Giorno di nozze. Falconi-Gandusio.
C. ALBERTO: «Addio, Kira!» A. Valli. Da domani giovedì spettacoli continuati dalle ore 10.
IMPERIALE: Documento Z. 3. Ult. 21,30.
PALERMO: ore 14,30: «Aquile d'acciaio».
ITALIANO: «A tempo di valzer».
F. NUOVA: «E' sbarcato un marinaio».
ADUA: ore 14 «Sogno di carnevale».
SOCIALE: ore 15,30 «Colpo di pistola».
OLIMPIA: L'affare Stra (Film Unione).
ROMANO: «Un colpo di pistola» (Noris).
SAVOIA: E le stelle stanno a guardare.
REX: «Per la sua felicità» Z. Leander, H. Stuwe (Film Unione). Ultimo 21.

Domani al CORSO
Lux Film presenta una produzione «Api-Lux»
QUELLI DELLA MONTAGNA
E' il film di vasto e potente intreccio drammatico e passionale, dedicato alle magnifiche imprese di
QUELLI DELLA MONTAGNA
ossia i nostri superbi alpini, che in questo film diretto da *Aldo Vergano*, colla supervisione di *Alessandro Blasetti*, hanno avuto la loro più schietta, commovente e meritata esaltazione.
Amedeo *Mariella* *Mario*
NAZZARI - LOTTI - FERRARI
Evi Maltagliati - Cesco Baseggio, interpretano con vibrante sincerità il gruppo dei principali personaggi della appassionante vicenda, che è stata girata in massima parte sulle Alpi, con la collaborazione di autentici reparti di penne nere.

Oggi all'AMBROSIO
un film «Lux» di arguto intreccio, di esilarante e travolgente sviluppo:
IL BIRICHINO DI PAPA'
nel quale la nuova e deliziosa attrice milanese:
CHIARETTA GELLI
esordisce con un'interpretazione dinamica e festosa, squisitamente femminile pur nella sua sconcertante vivacità.
Armando *Carlo* *Dina*
FALCONI - CAMPANINI - GALLI
sono gli altri notissimi interpreti insieme ad *Anna Vivaldi*.

NAZIONALE: «Gelosia»
Luisa Ferida, Roldano Lupi, Zoppetti.

DORIA: Acque di primavera
G. Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni

RADIO

Mercoledì 17 Marzo

PROGRAMMI SERALI

[illegible]

17,35: Arie per canto di Scarlatti e Beethoven eseguite dal soprano Maria Fiandra, al pianoforte Gianna Dusberna. [illegible]

[illegible] Notizie a casa dai militari combattenti.

18,10-18,30: Quarantesimo del cappellano militare. [illegible]

[illegible]

21,15: «Le nove sinfonie di Beethoven». [illegible] luogo, coincidente in un periodo particolarmente felice della vita del grandissimo compositore, quello del suo fidanzamento con Teresa Brunswick, «la immortale amata», cieata dalla gioia di questo tempo felice. Felicità che non ebbe seguito, perchè il fidanzamento non seguì, fino, per dolorose vicende, la desiderata nozze. Ma del traboccante amore per «la immortale amata» tutta la «Quarta» è espressiva in profondità e calore. La più luigida gemma di quest'opera è costituita dall'«Adagio», uno dei più puri tra i molti composti da Beethoven, del quale il Panzaini dice che sembra quasi fiorire dalla sua malinconia un po' frammentata, lievemente ansimante come una nostalgia d'amore. In luogo dello «Scherzo» è ripreso il «Minuetto», con un ritmo spezzato da contrattempi. Tra quei colossi che sono la «Terza» (Eroica) e la «Quinta», questa sinfonia spicca per grazia, serenità e per poesia. Il Roland ha detto di essa: «Il leone è innamorato e ritira gli artigli. Ma sotto i giuochi, le fantasie e la tenerezza, si intravvede la terribile forza, l'umore capriccioso e audace». E Berlioz: «L'adagio sfugge ad ogni analisi e per questa pagina di un gigante della musica non si può trovare altro paragone che un accanto della poesia, l'episodio della Francesca da Rimini di Dante. Esso sembra essere stato respirato dall'Arcangelo Gabriele in un giorno nel quale, assalito dalla malinconia, contemplava i mondi, ritto sulla soglia dell'Empireo».

21,40: Attori italiani al microfono presentati da Gherardo Gherardi: Luigi Cimara.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 17 alle 20,20 vedi progr. A.

20,30: Musiche romantiche per pianoforte eseguite dal pianista Wilhelm Kempff: 1) Schubert: I) «Due improvvisi»: a) In fa minore, b) In mi bemolle maggiore; II) «Tre momenti musicali»: a) In la maggiore, b) In do diesis minore, c) In fa min. 2) Schumann: a) «Arabesca», b) «L'uccello profeta», dalle «Scene del bosco», c) «Novelletta», dalla Op. 99, d) «Farfalle».

21,10: «Pronto?» Parla Acuto», varietà di Franco Cremascoli e Vittorio Veltroni.

21,40: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini: 1) Innocenzi-Rivi: «Questa donna»; 2) Raccioni: «Un pianoforte suonava»; 3) Santoro: «Mio dolcissimo amore»; 4) Ala: «Ascolta il vento»; 5) Fusco-Galdieri: «Nel paese dei balocchi»; 6) Ruffa-Nati: «In quella vecchia trattoria».

22,5: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.

22,15: Orchestra diretta dal maestro Manno.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Giovedì 18 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8, 8. O. - Giornale radio.

8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

10-11,15: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati: Col. Vittorio Armani: «Considerazioni su questa guerra».

12,45: Quotazioni della Borsa di Roma e Milano.

13,05: Trasmissione dalla Germania. Musiche da camera tedesche dell'Ottocento; Esecutori: Erna Berger, Georg Haun, Michael Raucheisen, Otto Nicolai, Georg Kulenkampff, Rudolf Schulz, Erich Rooba, Karl Schmidt Haller, Friedrich Wuehrer e Quartetto d'archi: 1) Schubert: a) «Gruppo del Tartaro», b) «Al cognato Crono»; 2) Nicolai: «Variazioni sulla ninna nanna di Weber»; 3) Wolf: a) «Ninfa, Biancofiore», b) «Canzone degli elfi»; 4) Dvorak: «Gavotta» per tre violini; 5) «La luna è sorta», canzone popolare; 6) Beethoven: «Polacca». (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).

14: Giornale radio.

14,10-15: Canzoni del tempo di guerra: 1) Bucchio-Giannini: «La canzone dei sommergibili»; 2) Castiglione-Sordi: «Caporale di giornata»; 3) Scaramucci: «Ho un appuntamento in mezzo al mare»; 4) Abbati-Nico: «Si va... si va»; 5) Scolari-Tettoni: «L'Ave della montagna»; 6) De Palma-Galdieri: «Addio, bambina»; 7) Carducci-De Robertis: «L'orologio di Marietta»; 8) Cioffi-Pisano: «Soldato mio»; 9) Derewitzki-Martelli: «Fiocco di lana»; 10) Schisa-Cherubini: «Rondinella azzurra»; 11) Persiani-Morini-Nati: «Letterina grigioverde»; 12) Benedetto-Sordi: «Ciao, biondina»; 13) Bolorilli-Mauro: «Rosanina»; 14) Celani: «Bambina bella»; 15) Pellegrino-Auro D'Alba: «Battaglione M».

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Musica sinfonica.

13,30: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

13,45: Musica operistica.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La perde la volpe invecchiando; 5) Il nome del Cavalier Cavaradossi; 7) Il profeta rapito in cielo durante un temporale; 9) Scoperta la Mostra; 10) In Italia, si ricava da una varietà di camelia; 11) Preposizione articolata; 12) Mammifero carnivoro delle regioni polari; 13) Verso finale; 14) Pronome; 15) Ferro agnato [illegible]

17) Esortatore a [illegible]; 18) Finale di [illegible]; 20) Sono maestri nel ramo del fondamento; 21) [illegible]; 22) Prestata qualità di [illegible]; 23) Guardateci da quelle birbone.

Verticali: 1) [illegible]; 2) [illegible]; 3) Grido di guerra; 4) La [illegible]; 6) Il fondatore del Corpo dei Bersaglieri; 8) Verso militare; 10) [illegible]; 11) Misura di capacità, [illegible]; 12) Più è sottile, più è tagliente; 13) [illegible]; 14) [illegible]; 16) Misura corrispondente alla lunghezza del [illegible]; 19) [illegible]; 21) [illegible]

Soluzione del gioco pubblicato ieri

PIRATI	TAPIRI
CARNAIO	ARANCIO
ANGELICA	ANGELICA
AMERICANI	EMIGRANTI
CANGIANTE	MANGIARE
GUARDIA	RUGIADA
ATTESA	SAETTA

Frin

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 16

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Tuttavia scese verso l'orlo meridionale del grande scoglio che da quella parte non strapiombava sull'onda, ma rompendosi in dieci gradoni pareva scendervi a balzi: e ciascuno di quei gradoni era largo quanto bastava per accogliere un uomo sdraiato.

Aveva fatto pochi passi scendendo, quando scorse Nora supina sul gradone più alto; si era fatto un guanciale del suo giubbetto, il fazzoletto di seta le copriva il volto riparandolo dal sole, e la veste leggera la modellava rivelandola tutta al respiro lento e fondo che pareva ritmato sul palpito del mare.

Forse ella si sentì guardata perchè, alzandosi di scatto a sedere, si strappò dal volto il fazzoletto e occhi e denti le splendettero nel riso:

— Sei lì da un pezzo?

Senza ottenere risposta, aggiustandosi la gonna sulle gambe, chiamò:

— Guido, guarda chi c'è!

Laggiù vicino all'acqua spuntava un gran cappello da bagno e, sotto, due piedi pendevano sulla smagliante azzurrità del mare. Guido si rizzò guardando in su: si era cavata la giacca, e vestiva una camicia di flanella bianca; una cinghia di cuoio verniciato gli serrava alla cintola snella i calzoni.

Raccolse la giacca, se la gettò sulle spalle; venne su di gradone in gradone; disse porgendo la mano:

— Oh, Gigi! mi fa piacere di vederti.

Era un po' più pallido, o meglio il suo pallore era meno bruno, la sua voce meno calda; ma da tutta la sua persona e più dal sorriso dei suoi occhi vellutati si irradiava un calore di simpatia a cui era difficile resistere.

— Ti ricordi, Gigi — egli soggiunse — quando ci buttavamo a gara da quassù a rischio di spaccarci il cranio sopra uno scoglio?

— Tu eri un nuotatore assai più veloce di me.

— Ma tu resistevi di più.

— Perchè non facevi economia delle tue forze.

— Perciò — sussurrò Guido come se parlasse tra sè e sè — tu sei sempre arrivato dove volevi e più in là. Io sono sempre rimasto a mezza strada.

— Perchè — fece Nora con una ironia che mascherava il compatimento — la vita non è una gara di velocità, ma di resistenza; e le qualità più straordinarie non approdano a nulla se non le sorregge la costanza...

— E più la fiducia in noi stessi. E voi è mancata perchè io sono semplicemente un dilettante.

— Ogni dilettante — osservò Gigi — può diventare un grande artista, se ha il coraggio di perseverare.

— Ma quando ti accorgi che le tue statue sono più brutte dei tuoi quadri, e che la tua musica non vale più dei tuoi versi, se sei un uomo di giudizio smetti e ti accontenti di fare ciò che ti diverte o nuoce soltanto a te.

— Però qualche anno fa — disse Gigi — ricordo di aver letto alcune tue liriche, e mi parvero così belle che ti consigliai di pubblicarle.

Guido ebbe la sensazione di respirare improvvisamente la luce e che la luce interiore lo facesse leggero; sorrise:

— Le ho anche pubblicate: o meglio me le ha pubblicate Nora nientemeno che da Zanichelli: un volumetto come quelli di Carducci. Brutte forse non sono, ma somigliano troppo, almeno nei modi, alle poesie carducciane perchè valesse la pena di stamparle. Mi dirai se ho torto.

— Se tua sorella le ha pubblicate hai torto di sicuro.

— Nora è indulgente verso le mie velleità d'artista, quanto è dura, anzi implacabile come padrona.

— Tanto è vero — rise lei — che non ti ho ancora licenziato...

— Sei ancora il consigliere delegato delle Cotonerie liguri?

— Ne ho il titolo: ma il presidente, l'amministratore, il direttore, il procuratore è lei. Io non ho altro compito che firmare, riscotere lo stipendio e annoiarmi.

— Ma si annoia con tanto entusiasmo, che mi comunica lo sbadiglio e la voglia di piantar tutto e cambiar vita. Dopo sette anni ne ho quasi il diritto, tanto più che lo scrupolo di non badare abbastanza alle bambine va diventando rimorso.

— Per sette anni — disse Gigi con sincera ammirazione — voi avete potuto reggere a uno sforzo che sarebbe duro anche per un uomo!

— Quando si dispone di collaboratori che sanno il loro mestiere, non parlo di Guido naturalmente nè di Sartara, è più facile governare una industria che una casa. E poi mi piaceva. Il guaio è che ora mi piace meno: e se mi si offre l'occasione di vendere il mio pacchetto di azioni come dico io, le vendo per comperare o terra o titoli di Stato. Ma prima voglio che il cotonificio di Varazze giunga alla perfezione o almeno dia il massimo rendimento.

— Che cosa manca?

— Due cose: una più copiosa derivazione d'acque che mi consenta di far economia di carbone, e un raccordo con la stazione della via ferrata.

— E perchè non lo fate?

— Occorre il nulla osta del Ministero; e finora non mi è riuscito di ottenerlo, perchè mi sono accontentata di scrivere, o di mandare a Roma il direttore o il procuratore. Bisogna che mi decida ad andarci io e a restarci finchè non abbia ottenuto.

— Fatti dare da Gigi una presentazione per il ministro dei Lavori pubblici, e otterrai in una settimana ciò che non hai avuto in un anno. E l'otterrai in un giorno, se dal ministro ti ci accompagna lui personalmente. Non è vero, Gigi?

Gigi incontrò lo sguardo di Nora; e tutti e due impallidirono. Gigi balbettò:

— Ben contento...!

— Un buon consiglio almeno lo so dare anch'io — disse Guido. — Ma che farai di me, quando avrò perduto il mio posto?

Senza aspettare risposta si rivolse a Gigi:

— Per che strada sei arrivato fin qui?

— Per la strada degli scogli, quella che facevamo da ragazzi.

— Come mi piacerebbe rifarla adesso con te!

— Affrettati, se ti piace: il mare rode e scava in modo che la cornice su cui si passava è diventata... una ruga; e presto staccherà lo scoglio dalla riva divorando la cresta pietrosa che fa ancora da ponte.

— Spero di guarire prima che il mare abbia compiuto la distruzione.

— Pretenderesti di essere malato?

— Pare...! Il fatto è che ho sciupato non solo la mia sostanza e il mio ingegno, ma anche la mia salute.

— Non esagerare, Guido.

— Non che io speri di essere tisico. Ma la notte di Roma, dopo il ballo in onore di don Fabrizio, volli tornare a casa a piedi per la via più lunga; forse ero accaldato e mi sono buscato una bronchitella...

— Che per fortuna è scoppiata a Genova ed è durata poco.

— Ma quando credevo di essere perfettamente guarito, mi sono accorto di avere nel pomeriggio qualche decimo di febbre.

— Non è nemmeno febbre.

— Ma il medico mi ha dato l'ordine di non stancarmi, di non sudare, e di restare molte ore disteso quaggiù per abbrustolirmi al sole dei nostri cari scogli. E io mi abbrustolisco con passione. Dovrei anche non pensare; e per non pensare... scrivo perfino versi. Leggi — soggiunse — e vediamo se ti basta il coraggio di dire che sono belli.

Gigi lesse una pagina del quadernetto che l'amico gli porgeva e disse:

— Almeno la prima e la terza strofe sono bellissime; ma perchè non hai finito la quarta? Ti ho interrotto io?

— No, ma... giunto alla fine della terza strofe, mi è venuta voglia di musicare le prime due; e appena finito di musicare la prima mi ha preso la tentazione di cantarla, quando tu mi hai sorpreso.

— Perchè non canti anche per me?

— Perchè tutta la gente lassù si fermerebbe ad ascoltare; e mi secca.

(Continua)

Concerto del celebre pianista

Scena senza parole o quasi, di FRATTINI

(La scena rappresenta un salone da concerti, gremito all'inverosimile in occasione del Grande Concerto del Celebre Pianista. Mancano pochi secondi all'inizio della memorabile manifestazione musicale: brusio di voci, atmosfera di appassionata attesa. Finalmente)

IL CELEBRE PIANISTA *(appare da una porticina, muove speditamente i primi passi sulla pedana e subito scoppia un grande applauso; egli si inchina più volte, in modo da adeguatamente spiovere sulla fronte l'ampia chioma brizzolata, quindi si dirige verso il pianoforte che lo attende, siede sullo sgabello, allunga le mani verso la tastiera, appoggia la suola della scarpa destra sul pedale. Si sentirebbe volare una mosca. La si sentirebbe volare, se fossimo d'estate; ma siamo in pieno inverno. Tutti sono ammutoliti — il Celebre Pianista tace per ovvie ragioni professionali, il pubblico per molti motivi altrettanto ovvii, ma tutti, Pianista e pubblico, pensano. Vogliamo vedere insieme che cosa pensano? Voi: «Ma sì, vediamo». E vediamo, dunque).*

IL CELEBRE PIANISTA *(dopo aver attaccato la «Polonaise» di Chopin)* — Centotrentunesimo concerto della mia vita, e ancora non ho messo da parte i quattrini che occorrono per comperare quella villa sul lago. Già, io ho sempre speso troppo... Se riavessi qui tutti i soldi perduti alle corse...

UN CRITICO MUSICALE — Ancora la «Polonaise»! Ma non poteva mettere in programma qualche «pezzo» inedito, che mi avrebbe permesso di scrivere un articolo in cui sfoggiare la mia cultura? *(Scuote amaramente il capo).*

IL CELEBRE PIANISTA *(suonando con maggior fervore)* — Altra bestialità madornale fu quella di regalare un brillante grosso così alla Clara, che poi mi lasciava in quel modo, mostrandomi una bella riconoscenza... Mah! Scimunitaggini di gioventù...

UN RAGAZZO DI NOVE ANNI *(che siede fra il padre e la madre, attentissimi)* — Speriamo che si trovi presto la nuova cameriera, perchè quando siamo senza cameriera e il papà e la mamma mi portano qui per non lasciarmi in casa solo, mi pare di essere in castigo. E il Nino, stasera è andato in palco a vedere le marionette: quando si nasce fortunati...

UN SIGNORE CALVO SUI CINQUANTA *(dopo aver dato un'occhiata al programma)* — Otto pezzi... Ben otto pezzi... Naturalmente, quando sarà finito l'ottavo i soliti fanatici chiederanno dei «bis», io non potrò uscire perchè mi trovo al centro della fila, e così anche stasera perderò l'autobus delle undici e mezzo e dovrò tornare a casa a piedi.

UNA BELLISSIMA SIGNORA IN PRIMA FILA *(guardando con disprezzo il marito che siede alla sua sinistra)* — Eccolo lì... Sonnecchia... Un bruto, ecco. Dorme, mentre un artista di quella forza farebbe scattare anche un analfabeta, un guardiano di pecore, magari lo scemo del paese dove andiamo in villeggiatura. Che roba. Che nausea. E io l'ho sposato. Perchè la mamma sosteneva che chi ha i denari ha tutto... Mentre io sognavo un uomo come quello là (il Celebre Pianista)... Povera vita mia... che cosa ne ho fatto... *(improvvisamente arrossendo e trasalendo)* — Mi ha guardato... Giurerei che mi ha guardato... Non posso ingannarmi... *(è turbatissima).*

IL CELEBRE PIANISTA *(non l'ha guardata affatto: ha voltato la testa verso destra, per un fuggevolissimo attimo, soltanto perchè il lampadario della balconata gli manda negli occhi un riverbero molesto)* — Accidenti anche al lampadario *(indispettito, accresce la foga dell'esecuzione — sempre compatibilmente coi «tempi» fissati da Chopin, — facendo aumentare l'ammirazione dell'uditorio).*

UN GIOVANOTTO ROBUSTO — Da quel tendone di velluto entra uno spiffero micidiale, e io sto per starnutire. Durante un concerto come questo, uno starnuto, capite? C'è da buscarsi una revolverata. E' vero che si potrebbe starnutire senza far rumore, «all'indentro», come si dice; ma è anche vero che chi starnuta a quella maniera, fra altre varie probabilità, ha pure quella di morire di sincope... *(è preso da viva angoscia).*

UNA VECCHIA SIGNORA IN PELLICCIA *(tossisce lievemente)* — Ekp... Hhm... kp kp...

I VICINI *(e qualche lontano, la fulminano con lo sguardo).*

IL GIOVANOTTO ROBUSTO *(che siede dietro la vecchia signora)* — Vi lascio immaginare, ragazzi: se per una tossettina da libellula come quella succede un... una... u... u... *(senza fare in tempo a portare alla bocca il fazzoletto)* Eciàm!

I VICINI *(congestionati dallo sdegno, pur sottovoce)* — Silenzio... Educazione... Basta!... che roba... Ma dove siamo?... *(il giovanotto robusto ha un cenno che potrebbe anche significare: «Vi aspetto fuori, vi aspetto»).*

IL CELEBRE PIANISTA — Il numero dei miei capelli bianchi aumenta. Già, non si possono avere vent'anni tutta la vita. Ma qui nasce il dilemma: «O non me li tingo, e fra poco sarò completamente canuto, e si incomincerà a dire che sono vecchio; o me li tingo, e quei pezzi di mascalzoni dei miei colleghi incominceranno a dire che mi tingo per ingannare il prossimo intorno alla mia età, e che invece di quarantotto anni ne ho cinquantasei. Maledetti loro e chi li ha messi al mondo *(ha uno «sforzo» vigorosissimo, che fa grande impressione, anche per l'agitarsi della chioma brizzolata).*

IL RAGAZZO DI NOVE ANNI — E' vero che stasera al Teatro delle marionette si rappresentava ancora *Pulcinella alla Corte del Gran Kan*, che io ho già visto il mese scorso, però sarebbe sempre stato meglio essere là che qui... *(alquanto impaziente, imprime alle gambe un moto pendolare di sempre maggiore ampiezza, che contrasta forse con le leggi della Fisica e sicuramente con quelle della prudenza, tanto che ad un certo momento finisce a dare un calcetto nel sedile di velluto della poltrona antistante).*

IL SIGNORE CHE SIEDE NELLA POLTRONA ANTISTANTE *(volgendosi inviperito, gli dà una truce occhiata che si potrebbe tradurre:)* Disgraziato... Ma la colpa non è tua, è di quella sciagurata lì *(occhiata feroce alla madre)* e di quell'abulico là *(occhiata identica al padre)*, i quali ti portano ai concerti di pianoforte invece di insegnarti l'educazione e di prenderti a sculacciate.

IL PADRE E LA MADRE *(con simultanee occhiate egualmente espressive:)* E' un bambino, perbacco... Non guardatelo così, chè gli farete venire i vermi dallo spavento...

LA VECCHIA SIGNORA IN PELLICCIA *(sprofondando il volto nel bavero, per soffocare la tosse)* — Crpfs... fs... *(sta per soffocare personalmente).*

UNA SIGNORINA BIONDA *(dopo aver scrutato minuziosamente, meticolosamente, tutti i settori della vasta sala, con l'aiuto di un poderoso cannocchiale)* — Uberto non c'è... Non è venuto... Forse non mi ama più... Mi aveva detto: «Io faccio l'abbonamento alla serie dei concerti: tu mi presenterai ai tuoi genitori, basteranno alcuni incontri, poi io verrò a chiedere la tua mano»... Ed ecco a che punto siamo arrivati: al quarto concerto, egli scompare... Non mi ama, non mi ama... Peggio: ne ama un'altra; quanto sono infelice... Non lo avessi mai conosciuto... Però, può essergli capitato un contrattempo, un incidente: non si sa mai. *(guardando ancora col cannocchiale in un angolo quasi buio accanto alla pedana, dove il pubblico in soprannumero si pigia rimanendo in piedi, con subitaneo batticuore)* Là: è lui: quei capelli neri lucidi... il profilo... Se si voltasse, un momento... *(il supposto Uberto, che nella ressa sta soffrendo il torcicollo, si volta un momento)* No, non è lui... *(è accasciata a tal punto che lascia cadere pesantemente il braccio, sicchè col cannocchiale si dà una forte botta sul ginocchio)* Ahi!...

L'UDITORIO *(trascinato dall'arte gagliarda, superba, del Celebre Pianista)* — Meraviglioso... Più grande che mai... E' in stato di grazia... Che tocco... Che forza... Già, c'è una bella differenza fra i dischi e il concerto autentico...

IL CELEBRE PIANISTA — Accidenti: questa non ci voleva: ho un crampo allo stomaco... *(accelera lievemente il tempo, squassando la chioma).* Io lo so, che non dovrei mai mangiare alici in salsa piccante, ma mi piacciono, e ci ricasco... Almeno, non dovrei mai mangiarne quando devo suonare in pubblico... Il guaio è che diventa sempre più forte; non appena ho finito il pezzo, mi faccio portare un ponce bollente *(accelera ancor più il tempo).*

IL CRITICO MUSICALE — Be', non esageriamo adesso. E' vero che quando un artista ha un nome può fare quello che vuole, ma c'è un limite a tutto: fra poco, quello muoverà a galoppo.

LA BELLISSIMA SIGNORA IN PRIMA FILA *(rapita)* — To' *(manda mentalmente un bacio in fronte al Celebre Pianista).*

IL SIGNORE CALVO SUI CINQUANTA — Meno male: se quello suona con la stessa velocità tutto il resto del programma, anche calcolando un paio di bis l'autobus riesco ad agguantarlo.

IL CELEBRE PIANISTA *(piegandosi sul pianoforte, in preda a crampi sempre più violenti)* — Bisogna resistere ancora due o tre minuti... Due minuti...

IL MARITO DELLA BELLISSIMA SIGNORA *(non sonnecchia più; dorme).*

DUE SORELLE GEMELLE *(di quelle che si rassomigliano in modo fenomenale, hanno lo stesso viso, gli stessi occhi, gli stessi capelli, e portano identici vestiti, formulano un identico pensiero:)* Mirabile tempra di musicista; come si immedesima in ciò che eseguisce; guardate come si piega sul pianoforte.

IL CELEBRE PIANISTA *(d'un pallore verdastro)* — Non ce la faccio più... Ora mi alzo e dichiaro al pubblico che causa un improvviso malessere... Però, ormai si tratta di pochi secondi... Coraggio... Sono alla fine *(con uno sforzo supremo, scuotendo tutta la persona — la chioma sembra una quercia sotto l'uragano d'agosto — martella energicamente gli ultimi pentagrammi, trascinando gli ascoltatori all'entusiasmo).*

TUTTI I PRESENTI *(fremono, impazienti di prorompere in acclamazioni).*

LA BELLISSIMA SIGNORA IN PRIMA FILA *(selvaggia, tira di soppiatto un pugno al marito che si sveglia di soprassalto sgranando gli occhi quasi a chiedersi: «Dove sono? E perchè tanta brutalità?»).*

IL CELEBRE PIANISTA — Aiuto... Muoio... *(è alle ultimissime note).*

LA SIGNORINA BIONDA *(sobbalzando sulla poltrona)* — Uberto! Ecco là... Caro... Ed io che avevo dubitato di lui... Caro, caro...

UBERTO *(con piccoli cenni)* — Sono entrato in questo momento... *(come farcia, poi, a significare con piccoli cenni: «Sono entrato in questo momento», io lo so lui solo).* Ti spiegherò... Gioia mia... Non avrai potuto credere che... *(altro enigma mimico).*

LA SIGNORINA BIONDA *(splendente di luce propria)* — Amore...

IL GIOVANOTTO ROBUSTO *(fissando uno dei suoi perfidi vicini)* — Se continui a guardarmi così, ti pianto uno schiaffone di cui ti ricorderai finchè campi.

IL MARITO DELLA BELLISSIMA SIGNORA *(si addormenta, sognando preventivi, consuntivi e consigli di amministrazione).*

LA BELLISSIMA SIGNORA *(pazza di entusiasmo)* — E' grande! E' grande! *(tenta invano di svenire).*

IL CELEBRE PIANISTA *(giunto alla fine, con uno scatto di stupendo effetto stacca le mani dalla tastiera, balza in piedi e a grandi passi si ritira)* — Finalmente sono salvo *(scompare).*

TUTTI *(si alzano come un sol uomo acclamando freneticamente; la bellissima signora è in delirio, suo marito si sveglia un'altra volta imprecando, il bambino di nove anni sferra una potente coppia di calci nel sedile di velluto, il signore antistante si rivolta e smania, la vecchia signora in pelliccia, esultante, dà libero sfogo alla propria tosse, Uberto raggiunge la signorina bionda che immediatamente lo presenta ai genitori, le due sorelle gemelle applaudono a palme aperte con identico ritmo accelerato, il giovanotto robusto chiede soddisfazione al vicino, il critico musicale scrolla il capo come a dire all'editoria: «Povera gente... Vi compatisco»)* — Bene! Bravo! Fuori! Fuori! *(le ovazioni raddoppiano ma il celebre pianista non si mostra).*

UN SIGNORE SERIO IN MARSINA *(apparendo dalla stessa porticina dalla quale il Celebre Pianista è scomparso)* — Signore e signori: il Celebre Pianista, colto da lieve malessere, si scusa e vi prega di pazientare qualche minuto prima dell'esecuzione del secondo pezzo *(tutti ripiombano a sedere, fra un gran brusio di commenti di commossa deplorazione).*

IL SIGNORE CALVO SUI CINQUANTA *(guardando l'orologio e abbandonandosi sulla poltrona come se svenisse)* — Buona notte *(immagina il fanalino rosso di un autobus che si allontana si allontana si allontana, svanisce finchè si perde inesorabilmente nel buio).*

Frattini

La produzione dei diamanti in tutto il mondo

70 miliardi in lire italiane

Buenos Aires, mercoledì mattina.

Uno studio statistico ha segnalato in questi giorni che, o custoditi negli scrigni, o nelle casseforti delle banche, o nei tesori di famiglia, vi sono oggi nel mondo non meno di 50 tonnellate di diamanti tagliati e puliti, del valore, in lire italiane, di più che settanta miliardi di lire. Si sa che l'industria diamantifera occupa mezzo milione di persone nelle miniere, venticinquemila tagliatori di pietre preziose, diecimila commercianti all'ingrosso e oltre centomila gioiellieri. La clientela è sempre abbondante perchè i diamanti sono spesso accaparrati come investimento di capitali e come segni per prestiti ecc.

Inoltre si sa che l'industria in questi ultimi tempi è diventata ottima cliente del mercato dei diamanti. Officine di costruzioni elettriche, fabbriche di automobili ecc. impiegano sempre più largamente il diamante nei lavori di precisione e spesso richiedono diamanti purissimi tra i più pregiati. La clientela italiana sul mercato dei diamanti è citata a modello per la signorilità e la raffinatezza del gusto.

Il prezzo dei diamanti oggi è generalmente dal 50 all'80 per cento superiore a quello di venticinque anni fa. I prezzi sono saliti molto a causa degli armamenti mondiali e non sono neppure ancora stabilizzati. Una Corporazione internazionale controlla ferreamente il mercato. L'India è già quasi esaurita come produttrice di diamanti. Il Congo belga e l'Angola portoghese hanno buone miniere diamantifere, per quanto di produzione un poco scadente. Le constatazioni statistiche della produzione e del mercato dei diamanti non sono oggi molto liete. Si sa che è la donna quella che più spende nei diamanti che servono ad adornarla: e oggi anche la donna cerca di risparmiare.

All'entrata di un villaggio evacuato dai sovietici

Premuti da più parti, i bolscevichi hanno evacuato e incendiato un villaggio. Unico essere vivente, una mucca avanza con indifferenza verso i suoi nuovi padroni, i soldati magiari.

ULTIME — STAMPA SERA

Il volo del piccolo Olaf

Rapito da un'aquila e deposto su un'alta rupe

Il bimbo ritrovato incolume ed addormentato dai soccorritori - Un segno di predestinazione?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Oslo, mercoledì sera.

(H. R.) - Olaf Christiansen si può dire — per intanto — un bimbo fortunato, forse il più fortunato della Norvegia. Se poi nella sua vita raggiungerà alte mete nella scala dei valori sociali, lo si dirà, e non a torto, un predestinato.

Per adesso egli è — nell'innocenza dei suoi quattro anni — il pupo più coccolato del piccolo villaggio di Leeka.

Tutto ciò in quanto un'aquila, la regale aquila, ha non soltanto posato su di lui l'acutissimo suo sguardo, ma è piombata nella piccola corte ove egli stava giocherellando, l'ha afferrato per i panni, s'è con lui involata, l'ha posato ed abbandonato, incolume, su un'alta roccia a qualche distanza dal paese, dove, poi, non senza difficoltà, salirono gli alpigiani a prelevarlo.

Ecco, in breve, la mirifica avventura del piccolo Olaf. Figlio di modesti contadini, il bimbo era l'altro giorno nell'aia prospiciente alla casa. Qui l'aveva lasciato la madre, affinchè si godesse un po' di sole, il primo o quasi di questa nordica primavera. Ella s'era recata poco discosto per brevi lavori, pur di lontano, mentre, non mancava di badare al frugolo suo che, assiso su di una carriola, chi sa quali fantasticherie sognava e se ne stava queto e buono.

Fu così che la donna d'un tratto assistette ad uno spettacolo di cui soltanto nelle antiche saghe aveva sentito dire l'eguale. Un uccellaccio — ed era l'aquila reale — piombava dall'alto nel cortile, si precipitava sul bimbo...

La povera donna ebbe un grido, balzò verso l'aia, decisa a gettarsi sull'animale, sospinta soltanto dall'impulso materno, più forte di qualunque paura.

Ma non ebbe tempo a ciò. L'aquila aveva volto il capo verso la donna, attratta dal grido; se ne stava poggiata al bordo della carriola; lì, a dieci centimetri era il bimbo, reso mutolo dallo spavento. Si aprirono l'ali dell'uccellaccio, gli artigli si affondarono nei panni della creatura... la donna era ormai a quattro, a tre passi... La sfiorò la ventata delle grandi ali battute in sforzo per sollevare la preda. La donna cadde, esausta, a terra.

Al grido, intanto, altri erano accorsi e furono costoro a vedere l'aquila levarsi in alto con tra le zampe il fardello umano... Tutti si misero in caccia, all'inseguimento: almeno sapere dove il gran volo avrebbe portato il piccolo Olaf. L'aquila s'era innalzata a cento, a duecento metri, minacciava di scomparire dalla vista, non era più che un punto. E le strade e i sentieri, fangosi ancora per il disgelo, rallentavano la marcia degli inseguitori... Finalmente si vide in modo distinto il volatile raggiungere arrancando una roccia. Il peso recato tra gli artigli doveva avere stancato l'animale. Poi parve che ancora l'uccellaccio riprendesse il volo, ma non s'era, di ciò, neppure ben certi. Verso là, ad ogni modo tutti si diressero.

Dopo alcune ore di intense ricerche, le squadre di soccorso riuscivano a ritrovare il piccolo Olaf: dormiva sopra una roccia, dove l'aquila, probabilmente stanca per lo sforzo compiuto, lo aveva deposto.

E, allora, lo riportarono in basso, quasi in corteo, in processione, segnalando di lungi alla madre, in mortale spasimo, che la di lei creatura era salva, e sana, e incolume.

Questa l'avventura del piccolo Olaf. Che gli darà, in cambio, la vita? A lui, favorito dalla regale aquila?

A parte questi giochi di previsione che pur un tempo avrebbero agito sul destino di un uomo, lo straordinario incidente ha causato una grande emozione fra la popolazione, anche per il fatto che, durante l'inverno, diverse aquile sono apparse nel cielo di quella località; ma è questa la prima volta che una di esse è scesa per carpire la vittima designata, che, questa volta, ha potuto sfuggire ad una tragica fine.

La scarpina prigioniera della rotaia

Valenza, mercoledì sera.

Dopo avere portato a termine alcune compere a Valenza, la giovane contadina Isabella Corino, di anni 19, residente in un cascinale posto fra Valenza e la frazione di Monte, se ne tornava ieri a casa. Nell'attraversare un passaggio a livello della ferrovia, un piede della contadinella rimaneva incastrato nella controrotaia e nonostante gli sforzi fatti dalla ragazza non fu possibile liberarlo. Le sbarre del passaggio intanto manovrate a distanza si chiudevano annunciando prossimo l'arrivo di un treno. Intuendo il grave pericolo che correva, la Corino slacciava nervosamente la scarpina e liberava il piede, ponendosi in salvo a tempo mentre il treno, sopraggiungendo, frantumava la calzatura.

La morte del Card. Hinsley

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che il Cardinale Hinsley è morto alle ore 6,30 di stamane in una casa di campagna a Buntingford (Hertfordshire).

Il 27 febbraio egli aveva avuto un forte attacco di cuore. Ha ricevuto gli ultimi sacramenti e la benedizione papale dal delegato apostolico, Arcivescovo Godfrey.

Godfrey è stato incaricato di comunicare al Papa la notizia della morte di Hinsley con un telegramma diretto al Vaticano.

Il Cardinale Arturo Hinsley, Arcivescovo di Westminster, era nato nell'Inghilterra nord-orientale, a Carlton, nelle vicinanze di Selby (Yorkshire) nell'agosto del 1865 e compì parte degli studi a Ushaw, per continuarli poi brillantemente in Roma al Venerabile Collegio Inglese fino alla laurea di dottore in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e al titolo di dottore in filosofia presso l'Accademia di S. Tommaso.

Il card. Hinsley

Tornato in patria, il rev. Hinsley frequentò per le materie letterarie l'Università di Londra. La vasta e completa cultura e le felici attitudini didattiche determinarono i superiori ad incaricarlo dell'insegnamento della filosofia e della Sacra Scrittura agli allievi del Collegio interdiocesano di S. Cuthbert ad Ushaw. Una breve parentesi di ministero sacerdotale, come vice-parroco a Keighley, dal 1897 al 1899: e poi il valoroso professore torna al campo prediletto del suo apostolato, fondando in quest'ultimo anno la *St. Bede's Grammar School* di Bradford di cui tenne la direzione fino al 1904. In seguito fu parroco a Sutton Park e poi alla più importante sede londinese di Sydenham. Rimasto più tardi vacante il posto di rettore del Venerabile Collegio Inglese a Roma, la scelta cadde sull'antico allievo che tornò così nel 1917 come moderatore di quell'illustre Istituto. Ma il periodo del suo rettorato fu contraddistinto da un altro avvenimento; nel 1926 Pio XI lo elevava alla Chiesa titolare di Sebastopoli. Per quattro anni ancora il Prelato rimase alla direzione del Venerabile Collegio, ma già nel 1927 aveva cumulato con questa la delicata e importante carica di Visitatore Apostolico alle Missioni africane in territorio britannico. Nel 1930 venne dalla Santa Sede nominato Delegato Apostolico per l'Africa britannica ed elevato nello stesso tempo alla sede arcivescovile titolare di Sardi. Roma lo riebbe come Canonico nella Patriarcale Basilica Vaticana, ma alla morte del Cardinale Bourne egli era chiamato, nel 1935, a succedergli come Arcivescovo di Westminster. Nel dicembre del 1937 Pio XI lo nominava Cardinale.

Tre olimpionici si ritrovano sul campo di battaglia

Un colonnello, un tenente e un caporale

Berlino, mercoledì sera.

Il destino, che spesso volte si compiace di assistere le persone di gran coraggio, ha favorito, giorni or sono, l'incontro in una trincea sul Fronte Orientale, di tre campioni che, durante i Giuochi Olimpionici tenutisi a Berlino nel 1936, hanno conquistato la Medaglia d'Oro, e che adesso lottano, con gradi differenti, contro il nemico bolscevico. Essi sono il colonnello barone von Oppeln, vincitore della medaglia d'oro nelle gare equestri, il tenente Gerhard Stoeck, vincitore della medaglia d'oro nelle gare di lancio del giavellotto e un caporale dei lancieri, vincitore di una medaglia d'oro e di una d'argento nelle gare di ginnastica libera.

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

■ *In uno scrittore a me dilettissimo, Paul Morand, il quale per solito sa conciliare (e non è certo caso frequente) la più sbrigliata fantasia con la più diligente scrupolosità, ho finito per scoprire un'inesattezza. Se mi faccio lecito d'avvertirla, è perchè riguarda il mondo degli animali: materia di cui m'intendo, come ormai sanno tutti i lettori, e per la quale ho diritto d'esigere, come esperto, la massima precisione. Cita dunque il Morand, nel Reveille-Matin, gli animali fantasmi, asserendo che sono cinque in tutto: cane, gatto, cavallo, cervo e lupo; e domandandosi perchè non ve ne siano altri. «Qui a jamais entendu parler d'un veau ou d'une poule hantée?». E invece esistono anche le galline stregate (Jean Lorrain ne ha figurate in un suo racconto, delizioso, compreso fra le storie di maschere), allo stesso modo che nella diableria di Gerolamo Bosch, come nei quadri negromantici del nostro Magnasco, appaiono nottole, sorci, maiali, aironi, cammelli, insieme al gallo mammone, al lupo cerviero, al cavallo alato e al cane nero di Mefistofele. Ha poi dimenticato Paul Morand la cicogna fatata dell'Hoffmann che serve in casa di Mastro Coppelius, i pavoni magici dei racconti persiani, l'uccello bianco degli Ozenkamef. Ho già scritto, in proposito, all'ottimo scrittore. Aspettatevi la rimessa a punto nella prossima edizione del Reveille-Matin.*

● L'antichissimo grido — «*figh e figa!*» — dei fruttivendoli ambulanti milanesi, secondo Raffaele Calzini, avrebbe «anticipato il dannunzianesimo d'un verso della Francesca da Rimini: «*Settembre, l'uva e il fico pende*». Uhm! A parte che anche quest'ultimo detto ha in Italia una vita secolare (lo registra, appunto, anche il Tommaseo) quel «dannunzianesimo», nell'ortolano meneghino, proprio non ce lo sento. Ricordando, poi, alcune fra le più famose bosinade ambrosiane, il Calzini ha ragione di citare quella sulla jupe-culotte «apparsa intorno al 1914» (veramente fu di qualche anno prima); e l'altra, secentesca e antispagnola, dell'«orbo alessandrino». Il quale, orbo com'era, fu ingenuamente indotto a recitarla alla presenza del governatore stesso della città, Ponce de Leon, che ad audizione finita lo fece impiccare. Il che rivelerebbe, secondo l'articolista «un aspetto della fierezza lombarda». La fierezza lombarda, io lombardo, sono l'ultimo a metterla in discussione. Senonchè, in questo caso, si trattava di un alessandrino; e cieco per giunta. Capirei la «fierezza» se quel suo sacrificio l'avesse affrontato ad occhi aperti. Ad occhi chiusi, non fu che una disgrazia.

● *Silvio d'Amico, riesaminando il problema dei rapporti fra cinematografo e teatro, è dell'opinione che «tre o quattro mesi di cinema ben pagato potrebbero consentire all'attore di recitare il resto dell'anno con la paga relativamente modesta che il teatro potrà dargli». Mino Doletti, giustamente, protesta dalla prima pagina di* Film. *«Per l'attore, dunque, il teatro sarebbe l'amante del cuore, mentre il cinematografo è il disgustoso commendatore (con pancia) che paga?». Immagine eccellente, e argomento serissimo. Perchè assegnare al teatro l'eterna parte di amante povero? Povero, per giunta, e malfamato? Forse almeno il giovine virtuoso a cui s'ha il dovere di provvedere qualche borsa di studio? E' funzione viziosa; invece, che si frustula ancora con le Presidentesse e gli Scompartimenti di signore sole. Ma in tali condizioni, francamente, non ha diritto di farsi mantenere.*

● Lo spirito di Sacha Guitry. Il protagonista richiama il vigilatore, il quale s'è appena congedato. (Siamo, è bene lo si sappia, fra gentiluomini in casa di gentiluomini). Il richiamato domanda per qual motivo. — *Rien* — arguteggia il padrone di casa — *je tenais à savoir si vous n'avez rien emporté des objets qui garnissent l'antichambre*».

■ *Un paradosso del nostro Arrigo Frattini, brillante ma ingiusto:*

«I convalescenti guardano le belle donne, come uno zoppo guarda il Cervino».

Si vede che Frattini, beato lui, non è mai stato convalescente. Ma domandi un po' ai medici se chi sia appena liberato da un malanno abbia o non abbia disposizioni... a scalare il Cervino!

■ Un mistero. Perchè l'ex-ufficiale tedesco d'un romanzo di Fogazzaro è diventato, nel film che ne hanno fatto adesso, ungherese? E perchè, a figurarne le figliole, è stata designata una polacca? In verità, nè in Germania nè in Ungheria il regista di quel film saprebbe incontrare il viso duramente, freddamente, ambiguamente slavo della signorina Irasema Dilian.

● *In uno scritto pubblicitario sul film di Sant'Elena vedo ricordato, entusiasticamente, «il vincitore di Dego, di Millesimo, di Montenotte». Ma almeno lo sa, quel pubblicista, che nelle battaglie da lui nominate Napoleone aveva di fronte dei soldati piemontesi?*

Ramperti

SPORT

ASTERISCHI IN GRANATA E BIANCONERO

Arriva il Livorno e la Juventus lo vuol battere...

Il Torino andrà a Trieste e chissà che non faccia più di quanto non si crede

Per ventiquattro settimane il Livorno è andato a grande andatura eppure la sua vittoria finale non è ancora certa. Ambrosiana e Torino, che sono a tre punti dagli amaranto sperano più che mai di avere finalmente una giornata favorevole e di avvicinarsi ai primi in modo tale da poterli poi scavalcare proprio in vista del traguardo. Tutto questo perchè il Livorno, la cui posizione pareva davvero inattaccabile, ha perso un punto in casa contro la Triestina. Questo mancato successo del capoclassifica è interpretato dai diretti avversari come un segno di debolezza ed allora ecco che si torna a consultare il calendario, che si fa il conto dei punti che gli amaranto potranno ancora lasciar per via e se ne conclude che c'è tempo e modo ancora per impedire loro di prendersi lo scudetto.

* * *

Effettivamente il Livorno ha compiuto, domenica, un passo falso. La vittoria clamorosa ottenuta sull'Ambrosiana aveva fatto pensare che non esistessero più ostacoli per i ragazzi guidati da Fiorentini. Pochi minuti avanti l'inizio della gara con la Triestina un dirigente amaranto ci diceva: «Ricordate la partita con il Torino? Ricordate quella con il Bologna? Ebbene, contro l'Ambrosiana s'è giuocato meglio ancora, con una velocità sbalorditiva, con una sicurezza assoluta, con una forza di penetrazione alla quale i nerazzurri non hanno potuto opporsi in alcun modo. Noi non s'è mai pensato di poter vincere il campionato, ma ora la squadra va così forte che, francamente, non sappiamo chi la potrà fermare».

Pensavamo anche noi che contro un Livorno pienamente lanciato la Triestina non potesse far nulla, anche perchè le mancavano parecchi titolari. E' difficile impostare il giuoco sulla difensiva e resistere per novanta minuti. Il successo livornese, magari contrastato, si sarebbe in ogni modo verificato...

Invece il Livorno s'illuse di potersi concedere un po' di tregua. Non scattò all'inizio con la sua foga travolgente e quando volle segnare, si accorse che la Triestina sapeva opporsi in modo tale da bloccare completamente il suo attacco. Allora la giornata nera di qualche giuocatore influì sul giuoco di tutta la squadra in modo da renderlo inefficiente. Il Livorno non passò, nè avrebbe meritato di vincere.

Lo zero a zero della partita ultima non deve far credere che gli amaranto siano finiti. La Triestina ha già pareggiato dodici volte nel corso di questa stagione e ciò dimostra che la sua difesa è molto solida; il Livorno già s'era trovato in difficoltà contro il Bari e l'Atalanta ed anche questo prova che la squadra labronica si trova più a suo agio di fronte ad avversari di gran nome (ma lenti) che contro squadre veloci e decise, anche se non troppo forti in fatto tecnico. Le forze del Livorno sono intatte; la sua volontà è sempre tesa e Torino ed Ambrosiana faranno bene a non illudersi troppo...

* * *

Il Livorno è atteso allo Stadio Mussolini. Il suo incontro con la Juventus avrebbe avuto eccezionale importanza se i bianco-neri avessero vinto a Milano; così come sono andate le cose ne ha meno, perchè la Juventus non potrà giovarsi di un eventuale risultato favorevole, ma ne conserva a sufficienza per quanto riguarda la lotta che gli amaranto conducono con i granata e con i nerazzurri.

Battuta all'Arena, la Juventus non per questo s'è mobilita. Dirigenti e giuocatori hanno la bocca amara per aver perso un'occasione magnifica di restare in corsa per il primato ma vogliono che la squadra faccia tutto il suo dovere sino all'ultimo. Battere il Livorno potrà essere, per la Juventus, una soddisfazione morale, ed i bianco-neri se la vogliono prendere. Il tre a zero ottenuto nella gara di andata fa pensare che anche nella partita di ritorno la squadra di Borel possa bloccare gli amaranto e fare breccia nel loro sistema difensivo. Questa volta, però, a differenza di quanto avvenne all'Ardenza, non si avrà, a favore dei bianco-neri, il fattore sorpresa, giacchè il Livorno sa ormai quale arma (il sistema) gli avversari adopreranno per tentare di colpirlo. Il Livorno alla tattica juventina opporrà il suo brio, la sua velocità, la sua intraprendenza. Degano Ruocio e Piana sono rapidissimi e potranno mettere in seria difficoltà la difesa torinese; Lovagnini Del Bianco Traverso e Capaccioli sono abili distruttori, bei colpitori e dovrebbero risultare più rapidi degli attaccanti juventini. Il Livorno non partirà battuto in questa gara che tanta importanza ha per la sua classifica. Potrà perdere, perchè le partite in trasferta celano sempre difficoltà non facilmente superabili, ma non ci sarebbe poi da stupire se gli amaranto compissero un'altra delle loro prodezze. In tal caso non si discuterebbe più il loro buon diritto a vincere il campionato.

La Juventus si allenerà domani giovedì con le proprie riserve sul terreno dello Stadio. Saranno assenti i «bersaglieri» Depetrini e Sentimenti IV, impegnati nell'incontro di Roma con la Marina.

* * *

Per il Torino è in programma la trasferta a Trieste. Viaggio difficile perchè la Triestina, che ha bisogno di punti per salvarsi, è decisa a battersi con tutto il suo impegno, come già ha fatto domenica scorsa a Livorno. Gli alabardati non possono contare su di una prima linea veramente pericolosa ma hanno le spalle al sicuro perchè Striuli, Grattoni, Ballarin, Rancilio, Fasinati costituiscono un saldo manipolo di retroguardia ed il Torino non è attualmente così svelto e così incisivo all'attacco da poter sperare di mettere a segno i palloni necessari per ottenere la vittoria. Sulla base delle sue ultime partite l'undici granata ha poche possibilità di vittoria; resta da vedere se essi non sapranno finalmente riprendersi e giuocare secondo quelle che dovrebbero essere le loro effettive possibilità. Non sono pochi i giuocatori del Torino che preferiscono, in questo momento, disputare un incontro in trasferta piuttosto che sul campo... amico di via Filadelfia. Loik e Mazzola, ad esempio, con i quali il pubblico non è stato molto generoso, potranno forse far meglio a Trieste di quanto non sia riuscito loro in casa con il Venezia. Vogliamo dunque accordare un po' di fiducia a questo Torino che ha bisogno di giuocare con convinzione nelle proprie forze? Chissà che dal lontano campo giuliano non debba venire, domenica sera, una buona notizia per gli zelatori granata.

ero

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Vogliamo scriverci?

Iris, Pordenone. — *In qualche punto dell'Antico Testamento è previsto che «il lupo e l'agnello mangeranno insieme, il leone mangerà la paglia come il bufalo, e la polvere sarà il nutrimento del serpente». Vorrei sapere dove si trova questa profezia e quale epoca riguarda.*

R. — Si trova in Isaia, cap. LXV. Un simile idillio doveva fiorire a Gerusalemme dopo la schiavitù di Babilonia, ma lupo leone e serpente non ne vollero sapere. Nè c'è da sperar meglio per il futuro.

Toni., Asti. — *A te che ti piace scherzare un po' su di tutto — sia pure, bisogna riconoscerlo, con molto garbo — farà piacere sapere — se non lo sai — che ci fu in Francia un Ordine di San Michele, caduto nel più assoluto discredito perchè le donne di corte, riuscite ad influenzare la sua distribuzione, lo moltiplicarono all'eccesso. Io vedo in ciò una vendetta delle discendenti di Eva contro l'angelo del Signore (Michele) incaricato d'impedire il suo ritorno nel paradiso terrestre.*

R. — La tua deduzione è molto acuta. Ma, se non erro, l'angelo del Signore incaricato di tenere a bada Eva, la capricciosa, si chiamava Gabriele.

Irma, Milano. — *Sono fidanzata con un conferenziere. Gli voglio bene e lo ammiro, ma poi mi fa rabbia leggere i giornali umoristici che prendono in giro i conferenzieri, perchè mi sembra di amarlo meno.*

R. — Non preoccuparti, anche i giornali umoristici hanno diritto di vivere. E poi, in caso disperato, qualsiasi donna con la sua lingua è in grado di ridurre al silenzio qualsiasi conferenziere.

Gior., Torino. — *Io trovo che si dovrebbe scrivere come si parla. E tu? E' più spontaneo, più naturale, più efficace.*

R. — Hai ragione tu. La lingua parlata è più spontanea, più naturale, più efficace, ha però il torto di essere scandalosamente misera e quindi monotona. Le persone medie usano da 300 a 600 vocaboli, non di più. Che cosa ne faremo degli altri 25-30 mila? Un po' di giustizia distributiva non guasta. L'ideale sarebbe parlare come si scrive, premesso che si scriva bene. I nostri nonni, per elogiare qualcuno dicevano: «Parla come un libro stampato».

Imelda, Ivrea. — *Come mai tante feste tradizionali e simboliche vanno in disuso e tanti usi gentili sono scomparsi? Non è per caso indizio di vecchiaia?*

R. — La vecchiaia non c'entra. E' invece l'abitudine che, simile a ruggine, tutto rosicchia e distrugge. Molto ci par bello quando non lo abbiamo, e diventa scialbo a conquista (o compera), o dopo avvenuti. Nel 1423, il concilio di Colonia ordinò che allo spuntar del sole fossero suonate le campane, concedendo un'indulgenza di 40 giorni a quei fedeli che, inginocchiatisi, recitassero per tre volte l'Ave Maria. Le stesse campane già suonavano la sera per indicare il coprifuoco e salutare il sole morente. Un pontefice le fece suonare anche a mezzogiorno perchè i fedeli pregassero contro i turchi. Tre simboli, quindi. Passò molto tempo e un francese scriveva: «Udendo quel suono, gli abitanti della campagna pensano che è ora di uscire o di ritornare, di mangiare o di lavorare; quelli della città non pensano niente del tutto».

RISPOSTE LAMPO. — [illegible] Esiste un poema indiano che esprime liricamente la meraviglia dell'uomo nel vedere una mucca rossa produr latte bianco. E' l'infanzia dell'intelligenza, cioè la beatitudine. Quando tu hai detto la stessa cosa hai fatto ridere come di una [illegible]. E' che siamo troppo [illegible] [illegible] e poi le battute di spirito si logorano rapidamente. [illegible]

Antonucci

In una centrale di tiro

In una nostra postazione di artiglieria costiera: la centrale di tiro. (Telefoto Luce - Pavanello a « Stampa Sera »)

Al riparo di un carro armato distrutto

Il grosso carro armato sovietico distrutto e [illegible] sulla neve viene utilizzato da questi due soldati germanici per compiere, al riparo della sua mole, una rapida merenda in un momento di relativa calma della dura battaglia

STAMPA SERA

Colpito da una granata

Un apparecchio americano precipitato in Tunisia perchè colpito dal preciso tiro d' una batteria antiaerea dell'Asse

Osservatorio sul fronte est

Appoggiato a tre alti pini che ne mascherano l'esistenza, quest'osservatorio germanico fa buona guardia sul fronte est

Ripartizione della posta in un aeroporto

In una base aerea germanica sul fronte della Tunisia: è arrivato il sacco della corrispondenza ai combattenti e si procede rapidamente allo smistamento delle lettere da casa

Colonne di prigionieri attraversano Gafsa

Colonne di prigionieri anglo-americani attraverso le vie di Gafsa [illegible] in marcia alle truppe dell' Asse. Un gendarme francese a cavallo ne controlla il passaggio

STAMPA SERA — ULTIME

Nelle gole montane del Myitkyna

Mille soldati cinesi soffocati dalla neve

Isolati e sperduti fra la tormenta Senza viveri - La tragica scoperta fatta da una colonna nipponica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

(R. G.) - Una tragedia quale, forse, non s'era ancora registrata, pur in tempo di guerra e di conflitti, s'è svolta nelle gole montane a nord di Myitkyna, verso lo Yunnan, dove un migliaio di soldati cinesi è stato sorpreso dalla tormenta, soffocato dalla neve.

La notizia di questa tragedia è giunta oggi all'« Asahi », trasmessa da un corrispondente di guerra.

« Si stanno compiendo in questa zona — scrive il detto corrispondente — vaste azioni di rastrellamento, intese, fra l'altro a dare un ordinamento più regolare al paese che risente tuttora della fulmineità con la quale si svolse — nel maggio scorso — l'azione nipponica che tagliò la strada della Birmania.

« Per tal motivo gruppi di armati vengono inviati in tutte le direzioni, ad « esplorare » — per così dire — tutti i più remoti angoli del paese. Fu ad una di queste colonne che mi trovai aggregato e con essa ho ormai percorso alcune centinaia di miglia nell'impervia regione a nord di Myitkina.

« Dagli ultimi abitanti locali prima di giungere alla zona delle grandi nevi venimmo a conoscenza d'un fatto che, lì per lì, ci colmò di stupore: narravano costoro di avere registrato, nell'aprile dello scorso anno, il passaggio di un forte gruppo di soldati cinesi, dei quali non si aveva più avuta notizia.

« Ad ogni buon conto si decise di proseguire, non trascurando le necessarie precauzioni, rappresentate soprattutto dal mandare pattuglie ad esplorare sui fianchi della colonna.

« Fu uno di questi distaccamenti che fece la terrificante scoperta: dalla neve affioravano, qua e là, bastoni, e poi armi, e poi calzari e poi, infine, scheletri. Mucchi di scheletri, di cassame cui non serviva più la divisa lacera e corrosa a tenerli insieme, a dar loro un qualche aspetto che pur lontanamente ricordasse la sagoma umana. Ed erano a mucchi di centinaia.

« Un superficiale esame ci permise di accertare che si trattava di soldati di Ciung King. Ne contammo oltre mille. Molti scheletri portavano ancora le ghette, mentre canne di legno o di bambù indicavano che questi soldati si erano fermati per esaurimento e non avevano più potuto proseguire nella fuga, prima di trovare morte così spaventosa, completamente isolati nelle montagne.

« Come questa unità cinese si sia dispersa tra i monti non è facile spiegare. Forse il segreto ci sarà chiarito dalle poche carte che abbiamo ancora potuto recuperare, se pure corrose dall'acqua. In tutto quello spaventoso groviglio non recuperammo un rottame, uno solo che denunciasse l'esistenza di una qualche provvista di viveri. La fame, prima della neve deve aver tormentato e fiaccato i disgraziati ».

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, mercoledì sera.

In una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico sono proseguite stamane le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951.

Ecco i premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000 per le serie 63a e 64a:

SERIE LXIII

Due premi da L. 100.000

1.553.641 — 1.484.291

Quattro premi da L. 50.000

1.363.525 — 386.286

1.603.203 — 224.835

Cinquanta premi da L. 10.000

352.145	821.663	1.082.642
1.851.842	667.770	1.793.217
941.203	49.255	1.559.381
1.917.289	1.427.612	306.141
786.551	365.179	583.516
1.073.364	1.504.126	706.480
461.459	1.887.250	389.423
185.801	132.944	1.513.815
1.349.740	1.470.534	104.844
721.046	966.764	789.150
183.919	1.414.307	445.606
1.831.534	764.007	673.248
893.207	579.520	1.806.705
1.793.965	530.009	355.353
1.650.203	224.482	1.997.884
835.202	1.892.307	172.776
1.281.731	1.044.458	

SERIE LXIV

Due premi da L. 100.000

1.384.587 — 910.858

Quattro premi da L. 50.000

251.935 — 1.974.287

666.819 — 307.781

Cinquanta premi da L. 10.000

1.022.488	1.479.352	1.197.936
39.833	1.024.423	1.488.051
1.065.800	1.973.682	166.272
1.426.278	1.707.175	1.559.447
1.857.686	1.474.654	1.177.617
1.761.461	1.429.646	1.294.586
1.418.523	1.017.022	1.037.892
301.787	630.782	1.304.299
136.584	128.709	185.988
514.174	11.415	1.173.854
375.365	204.153	648.529
1.611.492	653.493	1.075.626
537.206	1.866.788	35.271
1.724.674	665.969	477.816
1.084.557	1.612.857	1.308.222
1.455.053	539.290	134.540
1.041.939	934.303	

Una Messa della "Milmart" per il suo eroico Caduto Carmelo Borg Pisani

Roma, mercoledì sera.

La Milizia Artiglieria Marittima farà celebrare domani giovedì alle 9,30, nella chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, una Messa in suffragio del suo eroico sottocapomanipolo Carmelo Borg Pisani, caduto sotto il piombo britannico per l'italianità di Malta. Il rito in memoria del martire si svolgerà con carattere strettamente intimo esclusivamente nell'ambito della famiglia legionaria della Milmart che ha desiderato elevare religiosamente il suo pensiero alla figura del suo purissimo eroe. Saranno presenti le famiglie dei Caduti della Milmart residenti a Roma.

200 biciclette scomparse da una fabbrica milanese

QUATTRO ARRESTI

Milano, mercoledì sera.

Da una fabbrica di biciclette in via Pasquale Paoli scomparivano da vario tempo cicli per donna e bambini, e non si riusciva, malgrado le indagini, a capire come nè chi facesse il colpo. Le biciclette rubate dovevano già essere duecento allorchè la ditta informò la Polizia che eseguì un appostamento. E' stato così possibile cogliere sul fatto i malandrini. Essi sono l'autista Edoardo Borsani fu Anselmo di 32 anni e l'operaio Amedeo Montanarini fu Luigi di 36 anni.

Messi alle strette, i due finivano per confessare ma dichiaravano altresì di non aver rubato tutte le duecento biciclette, ma soltanto una quarantina e di averle cedute ad un prezzo variante tra le 600 e le 700 lire al rivenditore Alfredo Susari con ditta in via Andrea Ponti 2 e al trattore Amedeo Brecchi fu Ottavio con esercizio in via Lentasio. Tanto l'autista che l'operaio sono stati arrestati per furto e il trattore e il rivenditore per ricettazione.

Motocicletta che si rovescia per lo sbandamento del rimorchio di un autotreno

Borgomanero, mercoledì sera.

Di una grave sciagura sono stati vittime due coniugi milanesi che tornavano in motocicletta da Alagna dov'erano stati a visitare dei congiunti colà sfollati. Ad un certo punto della strada, verso Prato Sesia, la loro macchina veniva urtata e travolta dallo sbandamento del rimorchio di un autocarro. Nella conseguente caduta il motociclista, tale Giuseppe Falletti, di anni 42, riportava la frattura del capo e contusioni multiple alla colonna vertebrale, mentre la moglie rimaneva ferita in maniera non preoccupante. Non è stato possibile finora identificare l'autocarro investitore riuscito ad allontanarsi.

A Trinità, in un casello ferroviario

Da 5 anni alleva una bimba abbandonata dalla madre

La sublime dedizione di una donna premiata per la sua bontà

Trinità, mercoledì sera.

Stamane a Trinità abbiamo potuto comprendere quanto immensa possa essere la bontà in una mamma. Siamo giunti in questo paesino per conoscere il motivo della concessione di un premio della Fondazione « Notte di Natale » decretato in questi giorni alla giovane signora Elisabetta Gazzola in Racca abitante al casello ferroviario 9 in territorio del comune di Trinità.

Ci troviamo di fronte a due donne: una è la Gazzola, l'altra è la madre di Pinuccia che non si sa se sia viva e dove viva, ma per un complesso di fatti crediamo opportuno non nominarla. Pinuccia è il motivo della bontà premiata: una bimba di cinque anni, biondissima, occhi neri. Un giorno del 1938 Pinuccia veniva al mondo e nello [illegible] l'odio della mamma. Questa era sposata con un uomo ricoverato in una casa di cura ed è durante questo periodo che da una relazione illecita la donna ebbe Pinuccia. La bimba crebbe come crebbe, poi, quand'essa aveva 8 mesi, la madre decise di disfarsene (questo verbo è usato nella motivazione del premio concesso) a ogni costo. La Gazzola lo seppe e volle la bimba con sè.

Pinuccia era tanto gracile: cure, notti insonni, medicine e tutti quei sacrifici che l'amore di una mamma sa affrontare per la sua creatura furono all'ordine del giorno per la Gazzola che considerava la piccola come creatura del suo sangue. Pinuccia ora ha raggiunto i cinque anni — dopo domani è il suo onomastico — e sia la « mamma » che il « papà » Giacomo hanno già provveduto per la celebrazione della festa. Una festa purissima di bontà.

Abbiamo parlato a lungo con la Gazzola, che è la protettrice di tutte quelle creature che hanno la disgrazia di nascere in case ove nascere può significare una accusa o una colpa. E' il terzo Premio di bontà che viene assegnato alla nostra provincia: Teresa Manero di Pamparato, Emma [illegible] di Morozzo ed ora questo a Trinità. Tre donne di cui due mamme premiate per la loro bontà eccezionale, spesa a favore di poveri esseri umani. Pinuccia sarà fatta studiare, i risparmi della famiglia Racca saranno suoi e sotto il tetto del casello 9 crescerà serena e felice. I sacrifici che la famiglia Racca ha fatto per questa creatura (da ormai cinque anni non si hanno notizie della vera mamma che non ha mai scritto neppure una riga) sono fuori del comune e possono essere ispirati solo dalla grande bontà che giunge a presentare come un dovere ciò che umanamente si può solo definire come sentimento di altruismo spinto all'estremo.

Questa famiglia ha un timore e un desiderio: il timore che un giorno la madre di Pinuccia si faccia viva e voglia riprenderla (questo per i Racca sarebbe uno strazio) e il desiderio di dare il suo nome alla bambina per sentirsela più sua e per evitare quelle inevitabili mortificazioni che un giorno certamente saranno destinate alla bimba fattasi ragazza.

La motivazione della concessione del premio è breve e dice: « Venuta a conoscenza che una madre cercava di disfarsi della propria creatura di 8 mesi, si offerse di allevarla. Scomparsa la madre (non da intendersi morta) la Gazzola tenne la bimba presso di sè e la circondò delle più affettuose cure. Questo da ormai 4 anni ».

« Pinuccia, dice la signora Gazzola, non deve mai sapere nulla della donna che le ha dato la vita. Ora è felice e si affeziona ai bimbi che per amore io allevo. Infatti se un giorno la piccola Pinuccia sapesse ogni cosa, la sua felicità sarebbe schiantata ».

DA COMO A MILANO

Le poco oneste imprese di una pseudo crocerossina

Como, mercoledì sera.

La vita spensierata di una giovane che si diceva figlia di un colonnello e Crocerossina presso l'ospedale di S. Anna e che dall'ultimo giorno del 1942 aveva preso alloggio in un albergo di Como, non tardava con attirare l'attenzione della Questura, la quale appurava che la donna, tale Olga Fumagalli di Carlo, di anni 23, nubile e [illegible] (Como) dove il padre era contadino. Risultò inoltre che la sedicente Crocerossina, che all'ospedale non aveva mai messo piede, era stata condannata dal Tribunale di Monza per un furto di 9000 lire.

Mentre alla Questura pervenivano queste informazioni, la donna partiva improvvisamente da Como, e proprio quel giorno, il 4 febbraio, tale Rosalia Rigamonti di Giuseppe, di anni 19, impiegata nell'ufficio telefonico di piazza Cavour, denunciava di essere stata derubata della pelliccia di agnellone nacoula del valore di oltre 4000 lire. La ladra non poteva essere stata che una donna di cui forniva i connotati che corrispondevano a quelli della Fumagalli.

Costei veniva perciò ricercata ma il 25 febbraio il commissario inquirente leggeva sui giornali il racconto di una nuova impresa della Fumagalli che, affermando di essere una sinistrata, si era fatta accogliere in casa di un ingegnere vedovo, per sfollamento, al quale aveva poi rubato un libretto di risparmio dal quale prelevava mille lire. Arrestata per quel furto la Fumagalli sarà ora tradotta a Como dove dovrà rispondere del furto della pelliccia.

175.000 lire di multa in un processo per contrabbando

Verbania, mercoledì sera.

Dopo una lunga istruttoria, si è concluso al tribunale di Verbania un processo per contrabbando. Il fatto risale all'8 aprile 1940, quando Armando Roncaglia e Giovanni Puntiroli, per ordine di certo Luigi De Micheli, si portavano a Crevoladossola a ritirare tre quintali di caffè e un chilogrammo di saccarina da certi Erminio e Luigi Repetti e da Pietro Sarozzi. Gli acquirenti consegnavano ai venditori due assegni risultati poi falsi. Falsificatore è risultato il De Micheli, che aveva invitato tale Carlo Marzolo a riempire gli assegni dicendo che servivano per fare uno scherzo. Scoperto l'illecito traffico, sono stati tutti rinviati a giudizio unitamente ad Alessandro Rodari e Giovanni Cavaliero.

Il tribunale ha condannato il De Micheli alla multa di lire 19 mila 380,00 per il contrabbando, l'ha assolto dal reato di falso e per amnistia dalla truffa; il Roncaglia a lire 80.065 di multa per il contrabbando, assolto dalla truffa e dal falso; il Puntaroli alla reclusione per mesi 10 per la truffa e lire 20.480,80 per il contrabbando, assolto dal falso; il Rodari a mesi 10 per la truffa e lire 19 mila 638 per il contrabbando e non doversi procedere per il falso; il Cavaliero a lire 18.638 di multa per il contrabbando, e non doversi procedere per la truffa e il falso; il Repetti Erminio e il Sarozzi a lire 18.638 ciascuno per il contrabbando. Il Marzolo è stato assolto.

Si ferisce gravemente precipitando dal fienile

Biella, mercoledì sera.

Di una grave disgrazia è stato ieri vittima il quarantanovenne Angelo Foglio fu Giovanni, da Strona. Mentre stava gettando dal fienile della legna nel cortile, ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel vuoto riportando la frattura del bacino e del calcagno destro. Dopo una sommaria medicazione è stato fatto proseguire per l'Ospedale di Biella, dove è stato ricoverato nel reparto chirurgia. Salvo complicazioni, guarirà in una quarantina di giorni.

Grave disgrazia

DOMO. — Alla stazione di Grandate Breccia della Ferrovia Nord, il fabbro Paolo Bellagente di 28 anni, residente a Milano, nel tentativo di salire su un treno già in moto, scivolava e cadeva venendo travolto. Prontamente soccorso veniva ricoverato all'ospedale dove gli si riscontrava l'amputazione della gamba destra e dove dovevano amputargli anche la gamba sinistra. Le condizioni del poveretto sono disperate.

Caduto dal carro

ARONA. — Lungo lo stradale di Romagnano è stato rinvenuto in gravi condizioni il contadino Mario Vittoria di Pietro. Il malcapitato era precipitato dal proprio carro riportando la frattura della spina dorsale.

CRONACA

L'arresto di cinque persone

Avevano ammucchiato nel retrobottega di un barbiere roba per centomila lire

Da alcuni giorni agenti del Commissariato Vanchiglia avevano notato uno strano andirivieni di persone sospette nella bottega del barbiere Benedetto Baplsarda di Orazio. Dopo qualche altro appostamento, gli agenti decidevano di fare una sorpresa ed una perquisizione nel salone del Baplsarda. Messa infatti in atto la decisione, essi scoprivano che nel retrobottega del barbiere era ammucchiata la più varia roba: 29 pezze di stoffa, 41 tagli di abito, 1191 pezzi di sapone, 13 chili di stagno fuso, una caldaia di rame ridotta in pezzi. Si procedeva allora all'arresto di cinque persone, del barbiere innanzi tutto, del padre di costui Orazio, venditore ambulante abitante in corso Firenze 106, del meccanico disoccupato Gaetano Cacciola di Nicola, residente a Milano, e dei venditori ambulanti Antonio Cornelli fu Salvatore, abitante in via Cremona 98, e Rosario Palmiro Anni, domiciliato a Milano. Sottoposti ad interrogatorio, i cinque davano le più contraddittorie risposte e si rivolgevano le più varie accuse, sicchè era da ritenersi che tutta la roba che avevano ammucchiata nel retrobottega, del valore complessivo di centomila lire, era di provenienza furtiva e che essi la vendevano aspettando le occasioni più favorevoli e redditizie. Per reato di cui all'art. 648 del C. P. i compari erano trattenuti in arresto.

Cade da un'impalcatura

Mentre era intento al lavoro, l'operaio Teodoro Grado fu Savino, di 63 anni, abitante in via Barbaroux 16, cadeva da una impalcatura alta 4 metri. Egli era ricoverato all'Astanteria Martini per frattura esposta della gamba destra giudicata guaribile in 90 giorni.

Concorso per impiegati

Con decreti ministeriali in data 30 gennaio u. s. sono stati indetti concorsi per esami per l'ammissione di 34 vicesegretari in prova, di 40 vice-ragionieri in prova, di 60 alunni d'ordine in prova, ed un concorso per titoli per l'ammissione di 29 inservienti in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno.

I decreti sopraindicati sono stati pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale » del 15 febbraio; pertanto l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande e dei documenti di ammissione, a termine dei decreti stessi, è il 17 maggio 1943-XXI.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

BORSE

TORINO, 17 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	90 05	90 90	Marelli	190 —	190 —
Id. f. c.	90 10	90 90	Fiat	830 —	830 —
Red. 3,5	90 [illegible]	90 80	Aosta	107 —	107 —
Id. f. c.	91 —	90 90	Savigl.	1390 -	1390 -
Rend. 5%	90 70	90 80	Nebiolo	390 —	390 —
Id. f. c.	90 [illegible]	90 80	Aosti	181 —	181 —
Red. 5%	95 90	95 20	Michelin	390 —	390 —
Id. f. c.	95 [illegible]	95 20	Wissiler	388 —	388 —
B.T.'43 II	90 30	90 [illegible]	Riva	408 50	408 50
Id. '44	90 [illegible]	90 [illegible]	Ansaldo	198 —	198 —
Id. '49	95 [illegible]	95 20	Borgosesia	2815	2815 -
Id. '50 I	95 [illegible]	95 20	Viscosa	780 —	780 —
Id. '50 II	95 [illegible]	95 20	Cotonificio	392 —	392 —
Id. '51	95 [illegible]	95 20	Fima	641 —	641 —
Ferr. 3%	363 —	363 50	V. Lanza	315 —	315 —
Iri 4½%	406 —	407 —	Cir	390 —	390 —
Elfer 4%	509 —	509 —	Schiapp.	170 —	170 —
Irfim. 4%	510 50	510 50	Parmin.	335 —	335 —
Id. 4%	540 —	540 —	M. Lanza	316 —	316 —
Tor. 4%	484 50	484 —	Anic	81 —	81 —
Id. 3½ '35	446 50	450 —	Rumianca	108 50	110 —
Id. 5% '37	442 —	445 —	Montep.	330 —	330 —
S. Paolo	590 —	590 50	Ansiale	292 —	292 —
Id. 3½%	500 25	500 50	Michelotti	365 —	365 —
Miglior.	187 —	187 —	Acqua P.	480 —	480 —
Ass. Gen.	1355 -	1355 -	M. Zucch.	181 —	181 —
Mediterr.	673 —	673 —	T. Union	131 —	131 —
Meridion.	1658 -	1658 -	Eiam	920 —	920 —
Nav. A. I.	647 —	647 —	Westing.	358 —	358 —
Tor. Nord	925 —	925 —	Ubertini	158 —	158 —
S. Biella	1990 -	1990 -	Frigt	910 —	910 —
Dalgas	90 —	90 —	Safa	177 50	177 50
Sip	110 —	100 —	Talco-Gr.	1030 -	1030 -
Terni	300 —	300 —	Florio	82 —	82 —
F. U. E.	178 —	178 —	Siliu	978 —	978 —
Valdarno	1035 -	1035 -	Gianzam.	1365 -	1365 -
Merid. El.	348 —	348 —	Real St.	401 —	401 —
Sade	369 —	369 —	Cart. Ital.	365 —	362 —
Ucea	701 —	701 —	Burgo	390 —	390 —
Sisi	900 —	880 —	Form. B.	534 —	534 —
Saso	95 —	95 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 17. — Rend. 3 ½ c. 90,90; id. fm. 91,05; Rend. 3,50 % c. 90; id. fm. 90,10; Redim. 5 % c. 94,70; id. fm. 95,05; Redim. 3,50 % 91,05; id. fm. 91,05; Olm 501; Centrale 1610; Generali 1320; Mediterranea 640; Meridionali 1718; Costr. Ven. 354; Rubattino 29; Centeni 4000; Forbel 3500; Ticino [illegible]; Olcese 1050; De Angeli 2000; Cucirini 975; Linificio 1500; Rossari 1670; Rolandi 730; Tosi 410; Cotoc. Merid. 360; Cu. Manif. 600; Gerardo 980; Rossi 5900; Targetti 937; Fiume 918; Cascami 600; Fibra Tess. 131; Visconti 785; Pacchetti 305; Emili 50; Ansaldo 200; Ilva 501,50; Metall. It. 336; Ansiale 291; Montecatini 270; Dalmine 175; Siele 385; Breda 300; Bianchi 198; Isotta 108,50; Fiat 896; Magliana 113; Pignone 105; Mirafiore 180; Fr. Tosi 325; Adriatica 570; Cieli 385; Dinamo 346; Edison 600; Bresciana 380; Valdarno 1005; Piacentina 665; Sarda 90; Emiliana 1050; El. Ticino 370; Sei 665; Saso 95; Comacina 1600; Sip 107; Tirso 185; Vizzola 912; Merid. El. 510; Orobia [illegible]; Ovest Ticino 307; Romana El. 760; Terni 306; Unes 150; Marelli 190; Tecnomasio 150; Tel. A 900; Tel. B 901; Stet 885; Campania 450; Distilleria 945; Eridania 1161; Raff. Lt. 880; Moda 140; Rom. Zucchet 110; Anic 80; Delga 90,10; Mira Lanza 390; Oerigeno 311; Petroli 25,70; Aedes 194; Comp. Serv. 916; Beltrade 60; F. Bianchi 370; Beni Stabili 500; [illegible] Milano 175; Riva Genova 320; Bastoni 34; Burgo 500; Ubertinist. 950; Cisa 130; Salcemoli 308; Pirelli It. 2400; Pirelli e C. 1300; Rinascente 113; Safia 175; Bernasconi 129.

MILANO, 17. — Nel corso della riunione migliora sensibilmente il settore dei Buoni del Tesoro. Tutte le emissioni segnano prezzi in ripresa e alimentano una corrente di scambi animata e continua. Anche le due Rendite 3,50 e 5 % e il Prestito Redimibile 3,50 % seguono un indirizzo più sostenuto. Nel campo azionario si hanno tredici prezzi fatti, quasi tutti intonati ad una maggiore resistenza. Notiamo fra questi Montecatini a 270, Fiat a 896, Edison a 620 e quindi a 600, Vizzola a 912, Sade a 370, Cieli a 690, Ilva a 501,50, Breda a 300.

GENOVA, 17. — Fin. Ind. Agr. 710; Tram El. Gen. 460; Colon. Ligure 480; Off. El. Gen. 308; Montecatini 121; [illegible] 560; Molini A. I. 310; Riva Genova 970; Eridania 1160; Raffin. Ord. 800; Ind. Zuccheri 700.

TRIESTE, 17. — Generali 1320; Assicur. Italiana 949; Sabaudo 1900; Adriatica Sicurtà A 3900, id. id. B 3700; Cosulich 978; Martinolich 115; Tripcovich 400; Cantieri 920; Ampelea 775; Ilinicio 180.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA